

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
4/5	L'Unita'	06/02/2013	"L'ITALIA CORROTTA DANNO ALL'ECONOMIA" (B.di g.)	3
2/3	Il Manifesto	06/02/2013	ALLA CORTE I CONTI NON TORNANO	5
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
5	Giornale di Sicilia	06/02/2013	CORTE CONTI: TROPPE TASSE E TANGENTI	7
2	La Provincia (CR)	06/02/2013	'FRENATI DA TASSE E CORRUZIONE'	8
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	06/02/2013	IDI, PARTITE LE 400 LETTERE DI LICENZIAMENTO	9
14	Il Tirreno - Ed. Lucca	06/02/2013	RACCOLTA RIFIUTI BLOCCATA PER SCIOPERO DISAGI ANCHE OGGI	10
	Il Tirreno.it (web)	06/02/2013	I DIPENDENTI COMUNALI MINACCIANO LA CAUSA	12
8	La Repubblica - Ed. Milano	06/02/2013	LA BEFFA DELLA MOTORIZZAZIONE PORTE SBARRATE MARTEDI' E GIOVEDI' (F.Vanni)	13
11	La Repubblica - Ed. Milano	06/02/2013	DIRITTI DEI LAVORATORI UNO STRANIERO SU DUE S'ISCRIVE AL SINDACATO (Z.Dazzi)	14
	Gazzettadimodena.Gelocal.it (web)	05/02/2013	GIUSTIZIA/ CGIL: "TRIBUNALE DI MODENA: LA CANCELLERIA PENALE IN TILT"	16
	Ilmessaggero.it	05/02/2013	IDI SAN CARLO APPELLO AL VATICANO CONTRO I TAGLI: «NO AI LICENZIAMENTI»	17
	Rassegna.it (web)	05/02/2013	LOMBARDIA, CONTINUA MOBILITAZIONE SU PENSIONAMENTI OBBLIGATI	19
	Regione Basilicata (web)	05/02/2013	DON UVA, SINDACATI: CHIESTO INCONTRO URGENTE IN PREFETTURA	20
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
43	Il Sole 24 Ore	06/02/2013	RAPPRESENTANZA, IL CONFRONTO ENTRA NEL VIVO (G.Pogliotti)	21
20	Il Sole 24 Ore	06/02/2013	ALL'ANTITRUST I BILANCI DELLE STRUMENTALI (G.tr.)	22
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
20	Il Sole 24 Ore	06/02/2013	VIETATE LE AGEVOLAZIONI PER L'IMU DELLE IMPRESE (G.Trovati)	23
14	Italia Oggi	06/02/2013	CROCETTA FA LA PROVINCIA DI GELA (A.Calitri)	24
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
43	Il Sole 24 Ore	06/02/2013	"TRASPARENZA PA DA RIVEDERE" (M.Salerno)	25
5	Il Sole 24 Ore	06/02/2013	I PARTITI: URGENTE CORREGGERE LA RIFORMA (D.Colombo/G.Pogliotti)	26
8/9	Corriere della Sera	06/02/2013	LA CORTE DEI CONTI BOCCIA IL FISCO PESANTE MA NON LA SANATORIA (M.Sensini)	28
6	La Stampa	06/02/2013	TROPPE TASSE E CORRUZIONE ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI (R.Giovannini)	30
28	Italia Oggi	06/02/2013	MARIO MONTI VUOL DIRE FIDUCIA (F.Cerisano)	32
29	Italia Oggi	06/02/2013	P.A., LE INFORMAZIONI IN CHIARO (V.Stroppa)	33
5	Il Messaggero	06/02/2013	"ALLARME CORRUZIONE E TASSE DALLE MANOVRE EFFETTI RECESSIVI" (N.Cirillo)	34
5	Il Messaggero	06/02/2013	PRESSIONE FISCALE AL 45: IN TRENT'ANNI QUATTORDICI PUNTI IN PIU' (L.Cifoni)	36
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
7	MF - Milano Finanza	06/02/2013	SAN RAFFAELE, LAVORATORI PRONTI ALLE VIE LEGALI CONTRO I TAGLI (A.Sceresini)	38
10	Avvenire	06/02/2013	ALEMANNO SULL'IDI: SONO INACCETTABILI 400 LICENZIAMENTI	39
8	Corriere della Sera - Ed. Roma	06/02/2013	"NOI DIPOENDENTI IDI CHE RISCHIAMO IL POSTO" (A.Nangano)	40
22	Il Tempo - Cronaca di Roma	06/02/2013	QUATTROCENTO LETTERE DI LICENZIAMENTO ALL'IDI (G.m.col.)	41

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

<b>Rubrica</b>	<b>Scenario Sanita'</b>			
----------------	-------------------------	--	--	--

25	Italia Oggi	06/02/2013	<i>SANITA' PRIVATA IN LIBERTA' (D.Ferrara)</i>	42
----	-------------	------------	--	----

# «L'Italia corrotta danno all'economia»

B. D. G.  
ROMA

L'Italia non cambia. Anzi, continua a peggiorare. La corruzione è ormai «sistemica» e pregiudica «oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, anche l'economia della nazione». Con queste parole il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha deciso di aprire l'anno giudiziario 2013. Chi investirà in un Paese corrotto? Chi deciderà di aprire aziende e avviare affari, in un mondo in cui circolano mazzette, consulenze fasulle, una evasione sempre più dilagante? Queste le considerazioni dei magistrati. Ma il presidente non ha rinunciato a ripetere la sua analisi politico-economica sull'anno appena trascorso, già più volte presentata in Parlamento. Giampaolino parla di «pericolo di avvitamento, connesso alla composizione, più che alle dimensioni delle manovre correttive del disavanzo». In altri termini, l'alto magistrato contesta la scelta di perseguire il risanamento attraverso l'aumento poderoso della pressione fiscale, e con una riduzione minima degli sprechi. Insomma, nessuna vera spending review, solo tasse. Giampaolino chiede «una più equa distribuzione del carico fiscale» e un abbassamento della pressione complessiva da finanziare con la lotta all'evasione. Solo così il peso del fisco non si abatterà soltanto sui contribuenti onesti. Il presidente invoca poi «la rimozione degli ostacoli per un rilancio selettivo degli investimenti». Serve più crescita e meno rigore.

Ma proprio sulle tasse e sull'evasione scoppia un piccolo «caso» nel Palazzo dei magistrati contabili. Parlando con la stampa il procuratore generale Salvatore Nottola prima si sottrae a un giudizio sul condono tombale appena riproposto da Silvio Berlusconi. Poi spiega che ci sono ragioni tecniche alla base di una sanatoria: avere un incasso immediato e azzerare il contenzioso con la pubblica amministrazione. In questo senso «ha motivazioni fondate». Quanto al gettito, però, Nottola riconosce che l'ultimo condono non ha raccolto quanto effettivamente dovuto, visto che la maggior parte dei contribuenti si è fermata alla prima rata. Mancano all'appello 5,2 miliardi di euro, quasi due volte l'Imu prima casa. «Così il con-

dono si risolve solo in una sanatoria generalizzata, per cui alla fine l'evasione più che perseguita viene tollerata». Per non parlare del condono edilizio, che sarebbe del tutto dannoso. Naturalmente le parole di Nottola finiscono nel tritarne della campagna elettorale, con i berlusconiani che esultano per quelle «ragioni fondate», e il Pd che con Antonio Misiani va all'attacco del procuratore. Fino alla precisazione diramata in serata dal procuratore: «Nessun parere favorevole al condono». Resta il fatto, conclude il procuratore, che l'evasione mostra dimensioni molto corpose. «Negli ultimi anni - rivela - solo di Iva e di Irap abbiamo registrato 47 miliardi di minori entrate». In soldoni è quasi la metà dei 100 miliardi di manovre correttive che i cittadini hanno dovuto subire negli ultimi anni.

## LE FRODI

Quello della Corte sulla corruzione è l'ennesimo ammonimento sui comportamenti fraudolenti ormai ripetuto da anni, in passato valutato in 60 miliardi l'anno. Ma il procuratore Nottola non vuole fare cifre, e confessa «di essere stanco di ripetere sempre le stesse cose». Tanto per dare la misura di quanto appaia ormai irreversibile il dato sul «malaffare». A leggere la relazione di Nottola il fenomeno si infiltra in tutti i campi dell'attività pubblica. Frodi sui contributi comunitari, che specialmente per l'agricoltura hanno fatto perdere al Paese oltre 600 milioni tra il 2007 e il 2011. Stesso dicasi per la sanità, il degrado ambientale, gli illeciti nella gestione del finanziamento ai partiti. L'area a forte rischio, per il procuratore, riguarda le società a partecipazione pubblica, su cui tra l'altro la Corte non ha giurisdizione. Eppure è lì che si concentrano spesso le malversazioni più dannose, che restano agevolmente fuori dai controlli. Nottola cita il caso dell'Ama di Roma, che è solo l'ultimo di una lunga serie di scandali scoppiati nelle società pubbliche che sfuggono alla vigilanza dei magistrati solo in quanto società per azioni e non enti pubblici. Soltanto la giustizia civile (o penale) può intervenire, il che vuol dire che qualsiasi azione deve essere provocata da un ricorso. «Ma è assolutamente improbabile che un Comune faccia ricorso - dichiara Nottola - Finora si sono mossi solo un paio di volte». Quanto al-

la legge anticorruzione approvata a fine 2012, Nottola dichiara che «è stato un passo avanti», ma molte ombre pesano ancora sulla legislazione italiana. Prima tra tutte quella del falso in bilancio, che «nasconde la corruzione». In generale, quello che manca, secondo il procuratore, è un discorso serio sul danno all'immagine dell'amministrazione pubblica, che in questo modo perde di valore agli occhi dei cittadini.

«L'allarme lanciato dalla Corte dei Conti non è inedito, ma nonostante tutto resta sacrosanto e tristemente attuale. Il governo Monti ha infatti fallito sulla legge anticorruzione, producendo risultati modesti quando non dannosi, proprio in una fase in cui i pesantissimi tagli operati al sistema pubblico avrebbero dovuto indurre a una durissima lotta agli illeciti - commenta **Rossana Dettori**, segretaria generale della **Fp-Cgil** - a quelli commessi dalle funzioni politiche e dagli uomini dello Stato. Si è invece continuato a spennare il pollo lasciando troppo libere le mani dei ladri di galline».

## Condono tombale: il procuratore Nottola prima parla di «ragioni fondate», poi frena

- L'allarme della Corte dei Conti all'apertura dell'anno giudiziario: la situazione peggiora
- Il presidente Giampaolino critica l'impostazione delle manovre: troppe tasse senza crescita



**Corte dei Conti, l'inaugurazione dell'anno giudiziario** FOTO LUIGI MISTRULLI

www.ecostampa.it

100859



**Stato** • L'allarme di Luigi Giampaolino contro l'eccessivo carico fiscale viene cavalcato dal Pdl. Corso d'Italia invece sottolinea il fallimento del governo Monti nella lotta alla corruzione

## Alla corte i conti non tornano

Luce Manara

MILANO

Sarà un caso, sarà perché a pochi giorni dalle elezioni è impossibile aprire bocca senza venire strumentalizzati, fatto sta che la Corte dei Conti, facendo due riflessioni tutto sommato scontate, ieri ha fornito un assist involontario a Silvio Berlusconi. Cosa ha detto? Che in tempi di crisi un eccessivo carico fiscale favorisce la recessione. E che la «corruzione sistemica» danneggia l'economia italiana. Fino a qui, tutti d'accordo, e i berluscones hanno davvero poco da esultare.

Poi, però, il procuratore della Corte dei Conti, Salvatore Nottola, sempre durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha anche aggiunto che stando così le cose il condono fiscale avrebbe «motivazioni intuitive e fondate». L'ha buttata in politica? No, anzi. Ma questa affermazione in seguito lo ha costretto a redigere una nota di precisazione per dire che non c'è stato «nessun avviso favorevole al condono fiscale». Di più: «Alcuni condoni, non hanno dato l'esito sperato. In questi casi il con-

dono si riduce sostanzialmente ad una sanatoria dell'evasione fiscale». Ovvio, ma ormai troppo tardi per evitare l'affondo di Berlusconi che ha buttato la palla in rete, come sempre in fuori gioco: «La Corte dei Conti ha confermato quello che io continuo con insistenza ad affermare, non si può continuare con l'austerità attraverso l'aumento della tassazione, in più qui c'è stata una tassazione sbagliata e disennata sulla casa che ha prodotto conseguenze dure da affrontare. Bisogna che per la ripresa ci sia la diminuzione delle tasse per le imprese e le famiglie».

L'involontario elogio del condono è stato stigmatizzato da Antonio Misiani del Pd: «Le parole pronunciate da Nottola sono sconcertanti e tra l'altro sono in evidente contrasto con l'orientamento della magistratura contabile e con i rilievi contenuti nella relazione presentata oggi». Effettivamente il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, si è soffermato soprattutto sulla pressione fiscale eccessiva e sulla corruzione che «pregiudica la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e l'economia della nazione».

Per Giampaolino - e a Mario Mon-

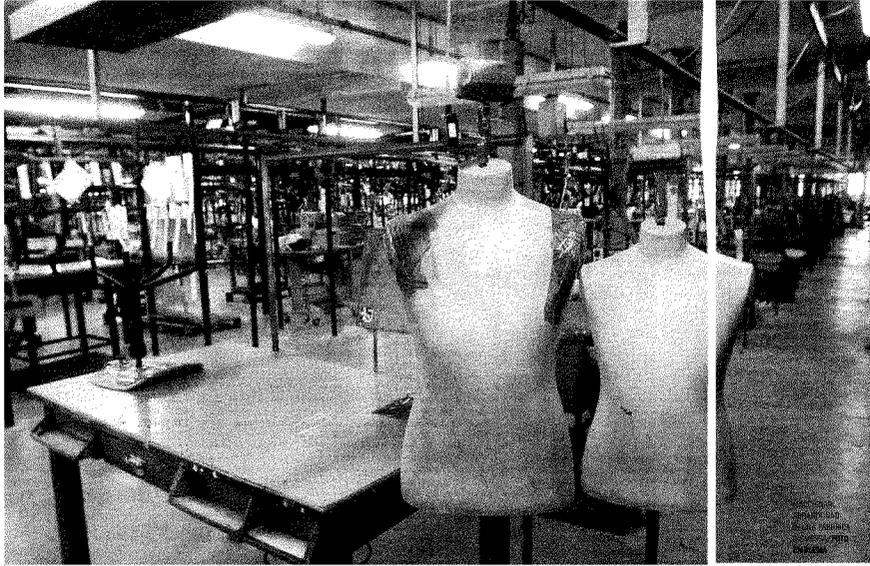
ti saranno fischiate le orecchie - è necessaria «una più equa distribuzione del carico fiscale». Compito che a questo punto spetta al nuovo governo e al nuovo parlamento, e cioè «generare una più equilibrata composizione di entrata e spese». Ricette semplici per risalire la china non ce ne sono, ma Giampaolino ne suggerisce alcune: ridurre la pressione fiscale, procedere alle dismissioni per abbattere il debito e proseguire sul sentiero del risanamento che conduce al pareggio di bilancio. Ma nessuna funzionerà senza eliminare la piaga della corruzione, e qui l'analisi del presidente della Corte dei Conti si fa impietosa. «La natura sistemica della corruzione - ha detto - ha comportato un ingigantimento del bene giuridico offeso e una rarefazione del contenuto di disvalore dei singoli comportamenti di corruzione. In effetti, la corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento delle pubbliche amministrazioni, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni, e dall'altro l'economia della nazione».

Detto che il centrodestra canta vittoria senza nemmeno sapere il per-

ché - «sta dando ragione a noi», gongolano Brunetta e Alfano e Gasparri - l'allarme della Corte dei Conti è stato sottoscritto dalla Cgil che ne ha approfittato anche per tracciare un bilancio negativo su quanto fatto dal governo Monti, che «ha spennato il pollo lasciando le mani libere ai ladri di galline». Secondo Rossana Dettori, responsabile della Fp Cgil, bisognerebbe mettere al centro dell'agenda politica la questione morale. «I sessanta miliardi di euro bruciati ogni anno dalla corruzione nelle pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto essere al centro di una operazione di *spending review* orientata ad una lotta incisiva alle infiltrazioni, alle commistioni politiche, all'intreccio di interessi che attanaglia i nostri apparati pubblici». Dettori sottolinea anche che «il governo Monti ha fallito sulla legge anticorruzione producendo risultati modesti quando non dannosi». Paolo Ferrero (Prc), invece, facendo propria la relazione di Luigi Giampaolino, ribadisce che scaricare le tasse sulle fasce più deboli aggrava la recessione: «Tasse come l'Imu non fanno che peggiorare la crisi, occorre rovesciare le politiche di Monti, approvate con Alfano, Bersani e Casini».

**Imprese** • Altro che semplificazioni, sempre più vertenze finiscono in tribunale. La crisi si allarga agli impiegati: a gennaio 88,9 milioni di ore di Cig (+61,6% rispetto al 2012). La Cgil: «Dati spaventosi»

*Il presidente dei magistrati contabili punta il dito contro le tasse eccessive e la politica corrotta che danneggiano l'economia*



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

T00859

## APERTO L'ANNO GIUDIZIARIO

IL MAGISTRATO: CORRUZIONE SISTEMICA. IL PROCURATORE: AL PAESE LE MAZZETTE COSTANO 60 MILIARDI DI EURO

## Corte Conti: troppe tasse e tangenti

● Il presidente: il fisco già eccessivo favorisce «effetti recessivi», il nuovo governo prosegue sul risanamento

**Il presidente della Corte dei Conti: la corruzione è ormai «sistemica», «si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione» e «pregiudica l'economia della nazione».**

**Manuela Tulli**

ROMA

●●● L'economia italiana viaggia ancora con il freno tirato. Un fisco eccessivo, «fuori linea» rispetto al contesto europeo, favorisce «le condizioni per ulteriori effetti recessivi». C'è dunque «il pericolo di un avvitamento» legato alle manovre correttive anche se «il riequilibrio dei conti pubblici è un fattore di crescita» e dunque anche il prossimo governo dovrà confermare la strada del risanamento. È il quadro tracciato dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. C'è poi il problema della corruzione, ormai «sistemica», «che si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione» e oltre a creare un danno di immagine «pregiudica l'economia della nazione».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario - alla presenza di ministri, politici e autorità ma senza il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, bloccato all'ultimo momento dall'influenza - arriva in piena campagna elettorale e tra le questioni in primo

piano spunta anche la proposta di condono tombale di Silvio Berlusconi.

Il procuratore generale Salvatore Nottola, precisando di non voler dare giudizi sulle scelte politiche, spiega, un pò a sorpresa, che il condono fiscale ha «motivazioni intuitive e fondate: deflazionare il contenzioso e realizzare introiti in tempi rapidi». Poi corregge il tiro: con queste affermazioni «non è stato espresso

nessun avviso favorevole» alle sanatorie fiscali. Comunque il Cavaliere plaude alle parole della magistratura contabile, soprattutto per quanto riguarda l'appello a rivedere i carichi fiscali: «La Corte dei Conti ha confermato quello che io - dice Silvio Berlusconi, che lunedì ha parlato di condono fiscale - continuo con insistenza ad affermare, non si può continuare con l'austerità attraverso l'aumento della tassazione».

La Corte dei Conti fa dunque il punto sullo stato dell'economia del Paese e guarda con preoccupazione alla crescita ancora

lenta. «L'asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle ripetute manovre di riduzione del disavanzo e l'impatto positivo sulla crescita degli interventi di sostegno all'economia e delle riforme genera un equilibrio fragile - avverte il presidente Giampaolino - e una rincorsa incompiuta degli obiettivi di finanza pubbli-

ca». E allora ecco le indicazioni al nuovo Parlamento e al nuovo Governo: puntare sui fattori di crescita, ridurre la pressione fiscale, procedere alle dismissioni per abbattere il debito, riequilibrare il rapporto tra entrate e spesa ma soprattutto «restare sul sentiero di risanamento che conduce al pareggio di bilancio».

Infine il problema degli enti locali, tra partecipate che «sfuggono al controllo» e uso disinvolto dei derivati. Il procuratore Nottola quantifica in 34 miliardi

di euro l'indebitamento delle partecipate degli enti locali e fa notare che su Comuni, Regioni e Province comunque gravano «le conseguenze dannose di una gestione disavveduta o di comportamenti illeciti, a volte anche delittuosi» delle società. Anche se, in fondo, «tra enti partecipati e amministrazioni di riferimento - conclude - si creano a volte scambi di utilità».

Il dato che circola da anni secondo il quale il danno derivato al Paese dalla corruzione si aggira attorno ai 60 miliardi di euro «è orientativo, non è assolutamente attendibile» ha poi aggiunto Nottola nel corso di una conferenza stampa.

Le reazioni. L'allarme della Corte dei Conti sulla corruzione in Italia «non è inedito, ma nonostante tutto resta sacrosanto e tristemente attuale» e «purtroppo inascoltato» commenta la segretaria generale della Fp-Cgil, Rossana Dettori.



Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, durante il suo intervento. FOTO ANSA


  
 NAPOLITANO  
 È ASSENTE,  
 LO BLOCCA  
 L'INFLUENZA



# 'Frenati da tasse e corruzione'

## Corte dei Conti: rischio avvitamento. E il pg 'giustifica' il condono

www.ecostampa.it

di Manuela Tulli

ROMA — L'economia italiana viaggia ancora con il freno tirato. Un fisco eccessivo, «fuori linea» rispetto al contesto europeo, favorisce «le condizioni per ulteriori effetti recessivi». C'è dunque «il pericolo di un avvitamento» legato alle manovre correttive anche se «il riequilibrio dei conti pubblici è un fattore di crescita» e dunque anche il prossimo governo dovrà confermare la strada del risanamento. È il quadro tracciato dal presidente della Corte dei Conti, **Luigi Giampaolino**, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. C'è poi il problema della corruzione, ormai «sistemica», «che si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione» e oltre a creare un danno di immagine «pregiudica l'economia della nazione» perché si è trasformata «da fenomeno burocratico/pulviscolare» a «fenomeno politico-amministrativo-sistemico». Un allarme questo che, secondo la segretaria generale della Fp-Cgil, **Rossana Dettori**, «non è inedito, ma nonostante tutto resta sacrosanto e tristemente attuale» e «pur-

troppo inascoltato».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario — alla presenza di ministri, politici e autorità ma senza il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** bloccato all'ultimo momento dall'influenza — arriva in piena campagna elettorale e tra le questioni in primo piano spunta anche la proposta di condono tombale di **Silvio Berlusconi**. Il procuratore generale **Salvatore Nottola**, precisando di non voler dare giudizi sulle scelte politiche, spiega, un po' a sorpresa, che il condono fiscale ha «motivazioni intuitive e fondate: deflazionare il contenzioso e realizzare introiti in tempi rapidi». Poi però corregge il tiro: con queste affermazioni «non è stato espresso nessun avviso favorevole» alle sanatorie fiscali. Il pg ribadisce quindi che «il condono ha di norma due motivazioni: la prima è la deflazione del contenzioso, la seconda è l'introito in tempi rapidi di somme che si ritiene difficilmente recuperabili». Sempre nella nota il procuratore generale ricorda che «alcuni condoni nel recente passato, a quanto è stato detto, non hanno avuto l'esi-

to sperato. In questi casi il condono si riduce sostanzialmente ad una sanatoria dell'evasione fiscale».

Comunque **Silvio Berlusconi** plaude alle parole della magistratura contabile, soprattutto per quanto riguarda l'appello a rivedere i carichi fiscali: «La Corte dei Conti ha confermato quello che io — dice Berlusconi — continuo con insistenza ad affermare, non si può continuare con l'austerità attraverso l'aumento della tassazione». All'estremo opposto anche **Paolo Ferrero** approva: «La Corte dei Conti denuncia quanto noi sosteniamo da tempo: scaricare le tasse sulle fasce più deboli aggrava la recessione».

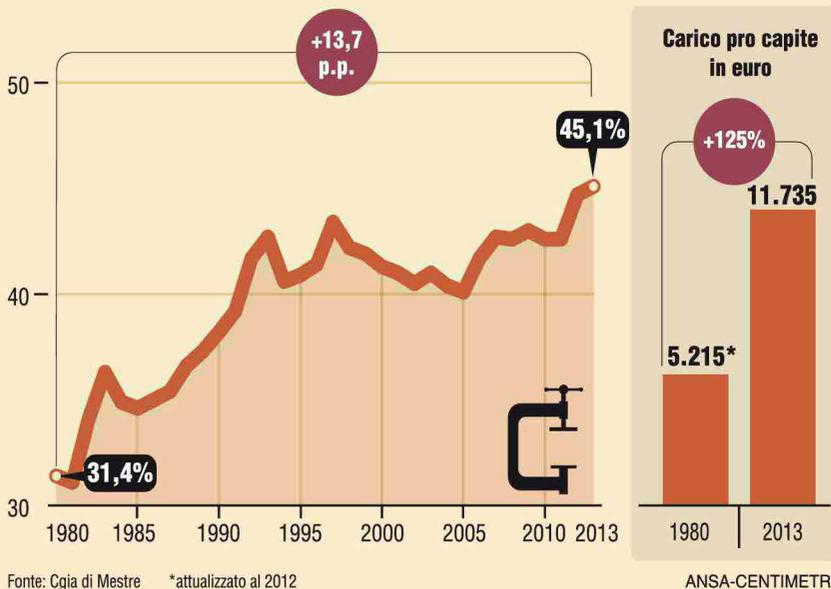
La Corte fa dunque il punto sullo stato dell'economia del Paese e guarda con preoccupazione alla crescita ancora lenta. «L'asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle ripetute manovre di riduzione del disavanzo e l'impatto positivo sulla crescita degli interventi di sostegno all'economia e delle riforme genera un equilibrio fragile — avverte il presidente Giampaolino — e una

rincorsa incompiuta degli obiettivi di finanza pubblica».

E allora ecco le indicazioni al nuovo Parlamento e al nuovo Governo: puntare sui fattori di crescita, ridurre la pressione fiscale, procedere alle dimissioni per abbattere il debito, riequilibrare il rapporto tra entrate e spesa ma soprattutto «restare sul sentiero di risanamento che conduce al pareggio di bilancio».

Infine il problema degli enti locali, tra partecipate che «sfuggono al controllo» e uso disinvolto dei derivati, spiegando che non si possono quantificare gli effetti di questi strumenti finanziari sui bilanci degli enti locali. Il calcolo «si basa su scommesse, è come un gioco in Borsa». Il procuratore Nottola quantifica in 34 miliardi di euro l'indebitamento delle partecipate degli enti locali e fa notare che su Comuni, Regioni e Province comunque gravano «le conseguenze dannose di una gestione disavveduta o di comportamenti illeciti, a volte anche delittuosi» delle società. Anche se, in fondo, «tra enti partecipati e amministrazioni di riferimento — conclude — si creano a volte scambi di utilità».

### La pressione fiscale



Enti locali bacchettati per i debiti delle Spa partecipate

Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino durante il suo intervento alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario



## Sanità

## Idi, partite le 400 lettere di licenziamento

Le prime lettere di licenziamento per 400 lavoratori dell'Idi sono già arrivate a destinazione. Ma il sindaco Gianni Alemanno interviene: «Mi sembra un fatto non accettabile neanche dalla città di Roma. Per questo in giornata convocherò un tavolo con la proprietà e le rappresentanze sindacali per avere un confronto aperto sul Piano industriale e sulle prospettive dell'Idi per cercare di aiutare la soluzione di questo problema ed evitare i licenziamenti». Contrari al provvedimento anche i sindacati: «Adesso è partito il lungo iter della messa in mobilità dei lavoratori - ricorda Gianni Nigro della **Cgil Funzione pubblica** —, ma prima è indispensabile capire su quali basi siano stati decisi questi numeri. Il Piano aziendale è ancora poco chiaro e è necessario vedere che cosa vuole fare la Regione: per questo la proprietà dell'Idi-San Carlo dovrebbe attendere l'arrivo della nuova giunta prima di prendere certe decisioni». Parole condivise dal sindaco che aggiunge: «È impensabile che proprio in queste settimane di campagna elettorale vengano prese decisioni di questo genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Raccolta rifiuti bloccata per sciopero Disagi anche oggi

Castelnuovo, i lavoratori di Se.Ver.A non riscuotono da mesi  
Il prefetto intima ai Comuni di versare le quote dovute

di Luca Dini

CASTELNUOVO

Bidoncini per le strade mentre in Prefettura si lotta per i propri diritti.

Giornata importante ieri per i lavoratori di Severa, iniziata con un imprevisto sciopero e proseguita col programmato incontro in prefettura.

La situazione, con stipendi assenti da ottobre, è ormai insostenibile. Tanto che quello di ieri non è stato uno sciopero, ma una manifesta difficoltà di raggiungere il posto di lavoro per garantire il servizio.

Anche oggi raccolta a rischio visto che dalla mattina si terrà in azienda un'assemblea dei lavoratori. Davanti al prefetto solo il sindaco di Pieve

Fosciana, Francesco Angelini, e l'assessore di Castelnuovo, Elena Picchetti. Galliciano presente in diretta telefonica.

«Grave l'assenza di tutti gli altri Comuni - tuona Michele Massari (della **funzione pubblica Cgil**) -. Ci presentiamo davanti ai lavoratori senza risultati significativi - continua amareggiato -; i dipendenti di Severa stanno facendo un prestito da 500mila euro ai Comuni, siamo all'assurdo».

Tre le mensilità arretrate, 1,5 milione e mezzo la somma dei debiti della società e 260mila euro la cifra che dovrebbe arrivare nelle casse della società nei prossimi giorni, inutili per pagare gli stipendi.

«Castelnuovo si è impegnata a versare 160mila euro e Gal-

liciano 100mila nei prossimi giorni - spiega Massari - mentre Pieve Fosciana è uno dei pochi Comuni virtuosi. Ma questi soldi non bastano e il problema non sembra toccare i sindaci assenti. È arrivata qualche giustificazione scritta, ma ci sembra davvero poco di fronte all'entità del problema. Il verbale in prefettura resta aperto ed il prefetto invierà un diktat ai sindaci per cercare di raggiungere la somma necessaria per pagare almeno due mensilità».

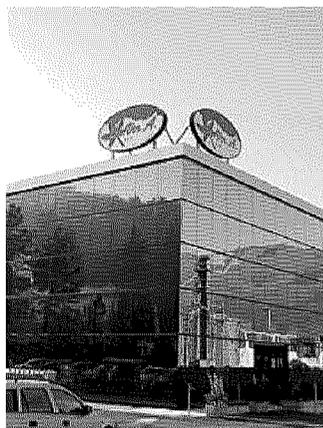
Massari conferma che quello di ieri mattina non era uno sciopero programmato: «Semplicemente i dipendenti non hanno nemmeno più i soldi per mettere benzina e raggiungere il posto di lavoro. Stamat-

tina si terrà l'assemblea ed è probabile che il servizio di raccolta sia sospeso anche per questa giornata».

«I lavoratori trovano un muro di gomma - dice Vincenzo Cinquini (Cisl) - da una parte l'azienda che purtroppo non sembra preoccupata del disagio di tante persone, tradotto nella realtà effettiva nella concreta difficoltà di "tirare avanti" per i suoi dipendenti e le lo-

ro famiglie, dall'altra i comuni soci che mantengono il loro status di debitori verso l'azienda. La richiesta dei lavoratori è semplice: vogliono che al lavoro da loro portato avanti ogni giorno, per garantire un servizio indispensabile alla comunità corrisponda ciò che è loro di diritto, cioè il salario».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Se.Ver.A



**Ieri i cassonetti non sono stati svuotati a Castelnuovo**





Sei in: [Il Tirreno Montecatini Cronaca](#) | [I dipendenti comunali minacciano la causa](#)

CONDIVIDI +

## I dipendenti comunali minacciano la causa

Da mesi chiedono un confronto sul contratto ma dall'amministrazione non arrivano risposte

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di **MONTECATINI**

PESCIA. I temi sul tappeto erano, e sono, tanti: dal rinnovo del contratto decentrato al pagamento delle indennità, fino alla sicurezza dei cantieri municipali. Tanti argomenti sui quali i sindacati dei dipendenti comunali di Pescia da tempo chiedono un confronto con l'amministrazione cittadina. Confronto che non si è ancora aperto, al punto che le stesse organizzazioni sindacali (la Rsu interna e le segreterie provinciali della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil), minacciano un ricorso alle vie legali.

«Nonostante le richieste di incontro delle organizzazioni sindacali di categoria e della Rsu indirizzate all'Amministrazione comunale nei mesi precedenti – scrivono in una nota le segreterie di **Fp Cgil**, Cisl Fp e Uil Fpl – a oggi non è stato svolto alcun confronto per trattare i numerosi problemi all'ordine del giorno. Oltre al contratto decentrato per l'anno 2012, le nostre richieste sono relative al mancato pagamento al personale delle indennità contrattualmente previste, all'effettuazione di interventi urgenti per mettere in sicurezza i cantieri comunali, alla fornitura del vestiario al personale addetto ai servizi esterni e alle politiche per la formazione dei dipendenti. Questioni che evidentemente l'amministrazione comunale ritiene non importanti, dato che, a distanza di mesi, non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Tutto ciò denota un mancato rispetto non solo dei rispettivi ruoli ma anche delle istanze e dei diritti dei lavoratori del Comune che quotidianamente sono impegnati per erogare servizi indispensabili per i cittadini».

Da qui l'annuncio di una presa di posizione più decisa: «Ritenendo inaccettabile un comportamento di questo genere – conclude la nota dei sindacati – stiamo valutando le opportune azioni legali per tutelare i lavoratori del Comune».

05 febbraio 2013

### Persone

Giuseppe Bellandi	Edoardo Fanucci
Riccardo Sensi	Rinaldo Vanni
Elena Maltagliati	Fabio Tosi
Andrea Quaranta	Tiziana Scannella
Alberto Lapenna	Federico Gelli
Andrea Gabbani	Ermete Realacci

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ Tennis, Fognini si cura in città dopo l'exploit in Coppa Davis
- ▶ Trovata sul camion carne non a norma multa di 7mila euro e sequestro
- ▶ Clientela pagante meglio dell'assistita: i russi spendono
- ▶ Scrutatori? Giovani o disoccupati
- ▶ Protesta sull'A1 per il Sesana

→ VEDI TUTTI

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHECA

**PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO** **SUBITO!**

### RISTORANTELOCALI

Cityfan

Montecatini	Mangiare e bere a
Tipici	Montecatini T. (91)
Pizzerie (23)	Pescia (91)
Specialità di carne (83)	Monsummano T. (43)



# La beffa della Motorizzazione porte sbarrate martedì e giovedì

## Un foglio informa: "Chiusura per tutto febbraio"

FRANCO VANNI

**M**ARTEDÌ e giovedì la sede della Motorizzazione civile non apre: sportelli chiusi, linee telefoniche dirottate su un messaggio registrato che informa di come la chiusura straordinaria di due giorni la settimana proseguirà «per tutto il mese di febbraio» e invita a contattare «l'ufficio relazioni con il pubblico», senza però fornirne i contatti. «Un'informazione decisamente insufficiente», si lamenta Marco Rigoni, che ieri ha preso mezza giornata libera allavoro per fare la revisione di un'auto immatricolata all'estero. E che ora si prepara a citare per danni la Motorizzazione. Come Marco, sono decine i milanesi

ignari che ieri — primo giorno di chiusura straordinaria — sono andati in via Cilea 119 per sbriga-

**Utenti inferociti  
I sindacati  
"A Milano per  
ridurre gli  
straordinari si  
è deciso di tagliare  
le ore di sportello"**

re pratiche relative a revisioni di veicoli, rilievo di incidenti, rinnovo di patenti, trovando le porte chiuse.

La Motorizzazione ha disposto la chiusura al pubblico per due giorni a settimana perché il ministero dei Trasporti ha deciso

di applicare una direttiva europea vecchia di dieci anni sulle ore di straordinario, che non possono essere più di 12 a settimana. Ogni lavoratore non può quindi fare più di 48 ore di lavoro totale. «Il problema è che la direzione della Motorizzazione milanese ha deciso di tagliare proprio le ore di sportello — dice Nicola Cavallieri, funzionario di **Cgil Funzione pubblica** — in questo modo, i dipendenti della struttura possono occuparsi dei servizi che svolgono per "conto terzi", come le immatricolazioni di parti speciali per le case automobilistiche o gli esami per le scuole guida. È una scelta che come sindacato contestiamo».

Stando a quanto riferito da Cgil, la direzione della Motorizzazione milanese avrebbe pre-

ventivamente informato la Prefettura della decisione di chiudere martedì e giovedì. Ma questo non basta certo a calmare la rabbia dei consumatori. Per Marco Donzelli, presidente di Codacons, «quello che sta succedendo a Milano è gravissimo, tanto da richiedere un intervento del ministero dei Trasporti. La spending review è un'esigenza, ma non si possono interrompere servizi essenziali. Già normalmente per i cittadini è difficile rapportarsi alla Motorizzazione, ufficio poco efficiente e molto burocratizzato. I due giorni di chiusura settimanale rendono la situazione insopportabile». A fine febbraio il calcolo delle ore di straordinario sarà azzerato e si potrà cercare una nuova soluzione al problema della riduzione dell'orario di lavoro dei dipendenti.

### GLI STRAORDINARI

Applicando una direttiva europea, il ministero dei Trasporti ha imposto una stretta sulle ore di straordinario dei dipendenti della Motorizzazione civile

### IL SERVIZIO SOSPESO

Da ieri, e per tutto il mese di febbraio, gli sportelli di via Cilea saranno chiusi nelle giornate di martedì e giovedì. Se si telefona le chiamate sono dirottate su una voce registrata

### LE PROTESTE

Sono decine i milanesi che ieri si sono recati in via Cilea trovando gli sportelli chiusi. «La situazione è grave, il ministero intervenga» dice Codacons

### I punti



La sede della Motorizzazione civile, in via Cilea

I sindacati: straordinari tagliati  
Protestano utenti e associazioni

## La beffa della Motorizzazione sportelli chiusi due giorni alla settimana

FRANCO VANNI  
A PAGINA VIII





# Diritti dei lavoratori uno straniero su due s'iscrive al sindacato

## Sorpassati gli italiani, fermi al 32%

ZITA DAZZI

**UN LAVORATORE** straniero su due in Lombardia si iscrive al sindacato. Fra gli italiani la percentuale è ferma al 32 per cento. La Cgil Lombardia conta oltre 62mila iscritti immigrati, il 16 per cento degli iscritti, soprattutto fra gli operai e gli edili. Negli ultimi cinque anni sono raddoppiati e da qualche anno cominciano a esserci delegati nei consigli di fabbrica e funzionari sindacali stranieri. E basta che se ne iscriva uno, per provocare un effetto domino nello stesso cantiere o alla catena di montaggio. Una situazione nuova, che non è del tutto indolore per gli altri lavoratori italiani, che fanno a volte fatica ad accettare di sentirsi "rappresentati" dal collega di colore.

«Gli stranieri occupano bassi livelli professionali o sono addirittura senza contratto e lavorano in nero. Quindi arrivano da noi quando il livello di sfruttamento diventa inaccettabile, quando rischiano il licenziamento o non vengono pagati — spiega Fulvia Colombini, segretario regionale della Cgil — Sono più legati al sindacato rispetto ai "nostri". Solo che rispetto agli italiani "sindacalizzati" degli anni 70, adesso non ci sono grandi possibilità di avanzamento professionale o margini di contrattazione».

In tempi di crisi e di licenziamenti a raffica, tutti i lavoratori sono in posizione di svantaggio. Quelli stranieri a maggior ragione. «Per questo si affidano al sindacato capendo che l'azione collettiva di difesa è più efficace per chi non ha capacità di contrattazione individuale — aggiunge

Colombini — E poi al sindacato presentano tutti i problemi che riguardano la loro vita, che poi sono temi connessi perché chi perde il lavoro, perde la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno e quindi la casa».

Forti sono le presenze di immigrati nelle categorie del settore manifatturiero, soprattutto nel campo edile, meccanico e metalmeccanico. E gli operai non specializzati sono i più sindacalizzati. Numerose anche le donne che lavorano nelle cooperative di servizio alla persona, che chiedono formazione sui loro diritti. Poi c'è anche chi nel sindacato fa "carriera". Ci sono ormai alcune decine di delegati e di funzionari nordafricani, senegalesi, romeni che lavorano sia in Cgil sia in Cisl. Chi è combattivo e in grado di guidare altre persone, si stacca dal suo lavoro originario e diventa sinda-

calista a tempo pieno. «Si stanno dimostrando bravi, hanno voglia di fare sindacato, di crescere, anche se non è sempre scontato l'accettazione da parte dei colleghi italiani. Devono conquistarsi la fiducia degli altri lavoratori, magari dopo essere stati eletti rappresentanti perché nessuno voleva prendersi la briga. Vengono guardati in modo strano, all'inizio, e acquistano la fiducia degli altri quando hanno credibilità nei confronti del datore del lavoro, come in passato succedeva alle donne». In fondo questo è uno dei pochi ambiti dove «riescono ad esprimere vera cittadinanza — dice Maurizio Bove del dipartimento politiche per l'immigrazione della Cisl di Milano — non solo perché si iscrivono e vedono tutelati i loro diritti, ma perché sono eletti e ricoprono cariche rappresentative».

**Gli immigrati sono il 16% del totale Cgil e Cisl, il doppio di 5 anni fa. Alcuni diventano delegati o dipendenti a tempo pieno**

**120.000**

**ISCRITTI**

Gli immigrati iscritti alla Cgil in Lombardia sono 62mila, poco meno sono quelli che hanno aderito alla Cisl. Oltre che tra gli operai generici e gli edili, gli stranieri sono numerosi anche tra i metalmeccanici

**+50%**

**IN CINQUE ANNI**

Nell'ultimo quinquennio gli immigrati iscritti alle diverse categorie sindacali sono raddoppiati in tutte le province lombarde. Numerosi gli stranieri anche nelle sigle dei pensionati

**16%**

**TESSERATI**

Ormai i lavoratori immigrati che hanno la tessera del sindacato rappresentano il 15 per cento del totale degli iscritti per la Cgil e per la Cisl. Fra questi molti hanno contratti part time

**45%**

**SI ISCRIVE**

Quasi la metà dei lavoratori immigrati si iscrive a un sindacato mentre solo un lavoratore italiano su tre lo fa. Da qualche anno gli stranieri diventano sindacalisti, delegati o funzionari, a loro volta

I numeri



L'intervista

# La funzionaria: "Così mi sento utile"



**NATU DIATTA**  
In Italia da 13 anni, Natu Diatta è di origine senegalese

**N**ATU Diatta, senegalese da 13 anni in Italia, madre di tre figli, compirà 47 anni fra poco ma già da tre ha cambiato vita. Dopo un'esistenza spesa in corsia in una clinica riabilitativa di Pavia, è diventata funzionaria della **Cgil funzione pubblica**.

**Di che cosa si occupa in particolare?**  
«Di immigrazione e pubblico impiego, sto allo sportello. Ricevo le persone, cerco di aiutarle a trovare una soluzione».

**Come è arrivata al sindacato?**  
«Al ministero dell'Ambiente a Dakar sono rimasta cinque anni senza stipendio. Avevo i bambini, per questo sono venuta a lavorare come operatrice sociosanitaria a Pavia. Qui ho cominciato a fare volontariato e ho conosciuto persone della Cgil, che poi mi hanno chiamato a

lavorare».

**Le piace questo nuovo ruolo?**

«Mi gratifica molto. Mi fa sentire utile. Incontro persone che hanno bisogno e che si sentono sperdute perché sono appena arrivate. Sono molto preoccupati, come ero io all'inizio. È bello mettere a disposizione la mia competenza».

**Com'è il rapporto con il pubblico?**

«C'è qualcuno, soprattutto tra gli italiani, che all'inizio sembra un po' diffidente perché vede che sono straniera e quindi pensa che io non sappia le cose. Ma in generale dopo poco capiscono che so fare il mio lavoro bene e, anzi, vengono direttamente da me a chiedere consiglio».

(z.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione a Milano di lavoratori immigrati



**GIUSTIZIA/ CGIL: "TRIBUNALE DI MODENA: LA CANCELLERIA PENALE IN TILT"**

La sede della cancelleria penale è ubicata nel palazzo Delfini denuncia la Fp/Cgil i locali, inidonei alla funzione di ufficio pubblico, sono sommersi dai fascicoli dei processi che occupano ogni spazio rendendo praticamente impossibile persino la circolazione dei lavoratori e dell'utenza.

Nei giorni scorsi il sindacato della Funzione Pubblica FP/Cgil ha richiesto un incontro urgente al Presidente del Tribunale di Modena, dottor Vittorio Zanichelli, in relazione alla situazione sempre più critica delle condizioni di lavoro presso la cancelleria penale del Tribunale di Modena, sollecitando sia un incremento di organico, sia un intervento di tipo logistico.

Pur riconoscendo ogni sforzo profuso dal dottor Zanichelli e dallo staff dirigenziale del Tribunale, la FP/Cgil vuole conoscere le iniziative che si intendono avviare per affrontare la grave situazione lavorativa esistente, nella certezza di una convocazione a breve da parte del presidente del Tribunale.

La sede della cancelleria penale è ubicata nel palazzo Delfini afferma Vincenzo Santoro della FP/Cgil questi locali, inidonei alla funzione di ufficio pubblico, sono letteralmente sommersi dai fascicoli dei processi che occupano ogni spazio rendendo praticamente impossibile persino la circolazione dei lavoratori e dell'utenza. In caso di emergenza, come accaduto con l'ultimo terremoto, viene ostacolata ogni via di esodo.

Presso la cancelleria penale del Tribunale sono presenti 13 lavoratori che assistono 9 magistrati e sono addetti alla lavorazione delle migliaia di fascicoli, alla gestione dei processi e inoltre forniscono ogni tipo di risposta all'utenza, particolarmente numerosa dato il numero elevato di procedimenti.

Infatti ogni mese vengono effettuate in media 72 udienze, ad ognuna delle quali vengono assegnati 25 fascicoli processuali a cui vanno aggiunte le udienze per direttissima la cui programmazione non è prevedibile.

Nella stragrande maggioranza dei casi aggiunge il sindacalista - il lavoro del personale amministrativo va ben oltre i limiti di orario stabiliti dal contratto di lavoro, e se a ciò si aggiunge che al termine dei processi si deve provvedere alla gestione amministrativa di tutti i procedimenti, ne consegue che si sta accumulando arretrato in modo esponenziale.

L'attività dell'ufficio non consente alcun attimo di respiro, - prosegue Santoro - per cui si lavora al limite di ogni umana sopportazione perchè le delicatissime e numerose procedure richiedono una particolare attenzione e cura di tutte le fasi procedurali, e visto che stiamo parlando della libertà dei cittadini, ciò sta determinando pesanti ripercussioni sullo stato d'animo dei lavoratori.

Nonostante ogni anno, durante le celebrazioni di apertura dell'anno giudiziario, venga messo in evidenza la grave carenza di personale amministrativo, che costituisce la colonna portante del sistema giudiziario, non si conosce però in che modo il Ministero della Giustizia intenda risolvere questa situazione visti i continui tagli al personale.

Manca la consapevolezza dell'importanza del lavoro del personale amministrativo spiega Vincenzo Santoro - che nella cancelleria penale di Modena è composto da cancellieri, assistenti, archivisti che, al di là del singolo profilo professionale, si adoperano in tutti i modi, visto l'esiguo numero di lavoratori, per rispettare i tempi imposti dalla legislazione.

Tutto ciò con buona pace di alcuni politici, come il professor Brunetta ex ministro del governo Berlusconi, che oltre ad aver contribuito ai tagli alla Pubblica Amministrazione, non ha perso occasione per denigrare i lavoratori pubblici.

seguici su    

 OROSCOPO DI BRANKO

 IL METEO - Roma

Roma

Martedì 5 Febbraio - agg.11:37



HOME | PRIMO PIANO | ECONOMIA | CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ | SPORT | TECNOLOGIA | MOTORI | MODA | BENESSERE | VIAGGI | CASA

ROMA | VIITERBO | RIETI | LATINA | FROSINONE | ABRUZZO | MARCHE | UMBRIA  
Cronaca | Campidoglio | Cultura e Spettacoli | Storie | Senza Rete

## Idi San Carlo appello al Vaticano contro i tagli: «No ai licenziamenti»

PER APPROFONDIRE  [idi, ospedale, roma, sanità](#)



di Mauro Evangelisti



ROMA - Da agosto aspettano lo stipendio e finora hanno ricevuto solo accenti. Ma il futuro rischia di essere perfino più nero visto che all'Idi San Carlo di Nancy, per i 1.800 lavoratori, la proprietà ha disposto un duro piano di tagli: 400 dipendenti saranno licenziati. Il gruppo, travolto dalla cattiva gestione del passato su cui sta indagando la magistratura, è di proprietà della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione.

Per questo la settimana scorsa i dipendenti hanno protestato davanti alla sede della Cei, vale a dire la conferenza episcopale chiedendo l'intervento della Chiesa. Ieri i sindacati sono stati ricevuti da padre Sebastiano Paciolla, sottosegretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e la società di vita apostolica, che - secondo quanto spiegava ieri la Cgil - aveva ricevuto il mandato a incontrare la delegazione dell'Idi San Carlo da monsignor Tarcisio Bertone, segretario di Stato della Santa Sede.

La richiesta dei lavoratori: la Santa Sede intervenga per fermare i licenziamenti. Monsignor Paciolla - raccontano Antonino Gentile e Luigi Baroni, dell'Ugl - «ha dimostrato forte disponibilità e attenzione ai nostri problemi». Aggiungono i sindacalisti: «La situazione ormai peggiora di giorno in giorno, c'è la necessità di una soluzione in tempi rapidi. Il sottosegretario ha assicurato che sottoporrà il caso al segretario di Stato Vaticano che convocherà una nuova riunione».

### L'APPELLO

I rappresentanti dei lavoratori non hanno chiesto solo lo stop alle procedure di messa in mobilità di 400 dipendenti. Spiega una nota della Cgil Funzione pubblica: «Siamo informati dell'ispezione ancora in corso, ma abbiamo chiesto la sostituzione dell'attuale congregazione religiosa nella gestione delle strutture». «Non ce la facciamo più - spiegano i dipendenti dell'Idi - stiamo lavorando senza percepire lo stipendio ma ora rischiamo di perdere il posto di lavoro. Per questo servono risposte immediate, ormai siamo al limite».

All'interno dell'Idi e del San Carlo di Nancy, grazie anche alla

CONDIVIDI L'ARTICOLO

OGGI IN PRIMO PIANO

Spread oltre 290, timori sull'Italia Allarme Ue e Usa per promesse elettorali  
ROMA - Mercati ancora in tensione in avvio di seduta. Lo spread...

Condono, Maroni gela Berlusconi: «Non mi piacciono i colpi di spugna»  
ROMA - «La restituzione dell'Imu sulla prima casa è...

Mps, nelle carte i dubbi dei manager sull'acquisto di Antonveneta  
dal nostro inviato Valentina Errante  
SIENA - I vertici del Monte dei...

SEGUICI su facebook



Il Messaggero.it piace a 96.901 persone.



Plug-in sociale di Facebook

LE NEWS PIÙ LETTE

OGGI | SETTIMANA | MESE

PRIMO PIANO

Usa: bimbo liberato, ucciso il rapitore  
Testimoni: c'è stata un'esplosione

NEW YORK - È giunto all'epilogo dopo sette giorni il rapimento del piccolo Ethan in Alabama...

TECNOLOGIA

Samsung presenta il futuro: tu parli, la tv risponde

dal nostro inviato Laura Bogliolo - MONTECARLO - «Ciao Smart tv». È con saluto cortese che...

ECONOMIA

Spread oltre 290, timori sull'Italia Allarme Ue e Usa per promesse elettorali

ROMA - Mercati ancora in tensione in avvio di seduta. Lo spread continua a puntare verso l'alto, con il...

SPORT

Lazio nei guai: Klose, due mesi di stop  
Matuzalem e Manfredini sotto accusa

ROMA - La Lazio perde Klose per quasi 2 mesi. I timori, emersi subito dopo l'infortunio di Genova, erano...

PRIMO PIANO

Parigi sdogana i pantaloni per le donne:  
abrogato divieto del 1800

PARIGI - Le parigine sono finalmente, nel 2013, autorizzate a indossare i pantaloni senza correre il rischio...

CASA

FISCO | NORME | CONDOMINIO | GUIDE



Regime dei "minimi": più rigore nei requisiti  
Aumentati i vincoli per usufruire delle agevolazioni fiscali. Il punto



Il regime agevolato? Se la casa non è di lusso  
Non sempre si ha diritto ai bonus per la prima abitazione

solidarietà dei dipendenti di altri ospedali e case di cura, viene quotidianamente organizzata una raccolta di generi alimentari e di prima necessità per aiutare le famiglie del personale senza stipendio (il recente sblocco di una parte dei fondi deciso dalla struttura commissariale della sanità non consente comunque di pagare tutti gli stipendi arretrati).

La mobilitazione del gruppo (formato dall'ospedale San Carlo che è sull'Aurelia, dall'Idi che è in via di Monti di Creta e da Villa San Paola a Viterbo) prosegue: venerdì ci sarà una fiaccolata da via Aurelia a piazza Risorgimento. Smonetta Cervellini, presidente di Federconsumatori Lazio ha assicurato il sostegno e la partecipazione alla fiaccolata: «Non si può rimanere con le mani in mano di fronte alla disastrosa situazione della sanità». Intanto, un'altra emergenza si è ormai consolidata: quella della Cooperativa Capodarco che gestisce il servizio prenotazioni di esami e visite mediche Recup. Ieri ha ricordato Paolo Dominici, segretario della Uil funzione pubblica: «Domani manifesteremo sotto il palazzo della Regione che da oltre un anno non paga le rimesse sul Re.cup, circa 18 milioni di euro, mettendo a serio rischio l'erogazione degli stipendi di gennaio per ben 2.200 lavoratori». Anche l'Ugl ha chiesto alla Regione di sbloccare i pagamenti.

Martedì 05 Febbraio 2013 - 11:19  
Ultimo aggiornamento: 11:22  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?

DIVENTA FAN DEL MESSAGGERO



Il Messaggero.it  
Mi piace 96.901

0 commenti

COMMENTI PRESENTI (0)

[Visualizza tutti i commenti](#)

[Scrivi un commento](#)

Per poter inviare un commento devi essere registrato.

Se sei già registrato inserisci username e password oppure [registrati ora](#)

USERNAME  PASSWORD

Se non ricordi lo Username o la Password [clicca qui](#)

## TROVACINEMA



I film, le trame e i cinema di tutta Italia: comincia lo spettacolo

## RISTORANTI



I migliori locali dove gustare le ricette per gli amanti della buona cucina

## VIABILITA'



Scegli che strada prendere: il traffico di Roma in tempo reale

## BORSA



Resta aggiornato con tutti i dati delle Borse in tempo reale

## METEO



Foggia, vento o sole? Scopri come sarà tempo nella tua città

## OROSCOPO



Branko legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno

## QUICKMAP

CERCA  nel sito

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITA'

[CONTATTI](#) | [PRIVACY](#)

© 2012 IL MESSAGGERO - C.F. e P. IVA 05629251009



### Rifiuti, slitta a luglio la prima rata Tares

Rinviata la riscossione dell'imposta che sostituirà Tarsu e Tia

[GUARDA TUTTE LE NEWS](#)

[CONSULTA GLI ANNUNCI IMMOBILIARI](#)

### IL METEO

	Nord	Centro	Sud	Isole	
	Roma	Firenze	Ancona	Perugia	Pescara
Mar 5					
Mer 6					
Gio 7					

by ILMeteo.it

[Tutte le previsioni](#)

### TUTTOMERCATO



### IL MESSAGGERO PER I LETTORI

#### GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

### PROFESSIONE LAVORO

**ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI**  
**Tante opportunità professionali**  
Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare l'offerta corrispondente al tuo profilo

### PIEMME

**CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'**  
[www.piemmeonline.it](http://www.piemmeonline.it)  
Per la pubblicità su questo sito, contattaci



Rubriche

- ▶ Ultime notizie
- ▶ Agenda della settimana
- ▶ Analisi e opinioni
- ▶ Scalo internazionale
- ▶ Partecipa
- ▶ Libri

Blog



**BLOG**  
**2087** RLS  
formazione e informazione per la sicurezza sul lavoro

**SPECIALE MULTIMEDIALE**  
**IL TRENO 2012** della MEMORIA

**WEB INCHIESTA**  
**ITALIA** Rifugiati: SOTTO ACCUSA

**SPECIALE MULTIMEDIA**  
**Mobilità:** ripartire dalla FORMAZIONE  
Fondimpresa INFORMA

Multimedia

- video
- foto
- audio

Speciali

## Lombardia, continua mobilitazione su pensionamenti obbligati

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 0

 [PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

“Si è svolta oggi l’assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori di Regione Lombardia obbligati al pensionamento a seguito dell’art. 4 della legge regionale di bilancio 2013, nonostante in molti casi non abbiano raggiunto né i 40 anni di servizio né i 65 anni di età. **Più licenziamenti**”. È quanto si legge in un comunicato della **Fp Cgil Lombardia**, che riassume i contenuti dell’assemblea alla quale ha partecipato la dottoressa Marzia Pulvirenti, responsabile dell’Ufficio vertenze della Cgil di Milano.

“Ai lavoratori – prosegue il comunicato della Cgil, che ha messo a disposizione la propria assistenza legale – sono state spiegate le motivazioni su cui verranno basati i ricorsi e tutti gli interessati sono stati invitati a inviare, qualora non lo avessero ancora fatto, comunicazione alla Regione di opposizione al licenziamento”.

“La Regione Lombardia – dichiara Mavi Gardella, Segretaria della **Funzione Pubblica Cgil** regionale con delega agli enti locali – ha assunto un provvedimento in contrasto con la normativa nazionale, legiferando su una materia di competenza nazionale. In un momento in cui tanto si parla di compatibilità della spesa pensionistica, la Regione è andata anche a incrementare inutilmente la spesa previdenziale”.

“Chiederemo che chi ha sbagliato paghi e di tasca propria – prosegue Gardella, annunciando che i lavoratori chiederanno il reintegro e anche il risarcimento del danno –. Gli eventuali risarcimenti che si dovessero determinare non dovranno essere a carico delle casse di Regione Lombardia, e cioè dei cittadini, ma di coloro che quel danno hanno prodotto”.

“Nel frattempo – conclude il comunicato –, mentre manda in pensione d’ufficio 7 dirigenti, Formigoni scaduto ne assume altri 9, dipendenti da altre amministrazioni, ma attualmente in comando presso di essa”.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [pensioni lombardia](#) [fp cgil](#) [lombardia](#)

05/02/2013 17:48

(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google

Consigli

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

 Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

1 + 2 =

[dalla home page](#) [tags](#)

Articoli

- ▶ I lavoratori tornano in affitto
- ▶ Camusso al sindacato indiano: la strada delle pari opportunità
- ▶ Elezioni, molti disoccupati ai seggi come scrutatori
- ▶ Per ogni cittadino 11.735 euro di tasse nel 2013



basilicatanet.it

BENVENUTI NEL PORTALE TERRITORIALE

Il Presidente della Regione Giunta Consiglio

vai al  
Portale  
Istituzionale

URP

CHI È

SERVIZI ON-LINE

CONSULTAZIONE

MAIL

Cerca nel sito

Cerca

home / News / Dettaglio News

Segnala ad un amico

stampa

## Don Uva, sindacati: chiesto incontro urgente in Prefettura

05/02/2013 12:02 |

BAS Nell'incontro di ieri a Roma presso il Ministero del Lavoro, riguardo alla vertenza del Don Uva, il termine di scadenza della procedura dei licenziamenti collettivi è stato rinviato a martedì 12 febbraio prossimo, per un nuovo incontro da tenersi sempre a Roma.

È quanto dichiarano i Segretari Regionali Pp Cgil, CislFp, Uil Fpl, Ugl e Fials, Laurino, Sarli, Guglielmi, De Rosa e Latronico.

"Abbiamo chiesto un ulteriore ed urgente incontro presso la Prefettura di Potenza - fanno sapere i sindacalisti - con la necessaria presenza dell'assessore Martorano e della dirigenza della Casa Divina Provvidenza per ottenere la revisione del numero degli esuberanti, dovendosi anche considerare il giudizio di congruità espresso dall'Azienda Sanitaria di Potenza. Diversamente - aggiungono i segretari - se si mantengono i 72 esuberanti, anche se attualmente ridotti a 56, sarebbero a rischio i livelli assistenziali a favore dei pazienti, come abbiamo sempre dichiarato e rivendicato".

I sindacati fanno anche sapere che fino ad ora non hanno sottoscritto alcun accordo "poiché intendiamo batterci ancora per ridurre il numero degli esuberanti, che per noi non esistono affatto nel centro di riabilitazione Don Uva di Potenza".

"L'obiettivo finale della nostra lotta - spiegano gli esponenti sindacali - sarà comunque quello di realizzare quanto prima il fitto del ramo di azienda, o la gestione alternativa, sulla quale l'assessore Martorano si è impegnato nuovamente nell'ultimo incontro di venerdì 1° febbraio in Regione. Occorre rompere subito i legami con la gestione pugliese che ha sinora causato l'accumulo, in Puglia, di enormi debiti, le cui conseguenze - concludono - sono, però, ricadute anche sull'Ospedale lucano".

bas o8



14:48 Lavoro e ammortizzatori sociali, riunione in Regione

14:39 Copes, dalla Giunta regionale la proroga al programma

14:13 Da Giunta ok all'Accordo su Polo del Salotto con oltre 100 milioni

13:23 Csi Matera: aggiudicato appalto tronco Ferrandina-Casal Sabini

13:07 Imprese, una corsia preferenziale sul mare con il porto di Taranto

12:56 Ugl Polizia penitenziaria su progetto Dap

12:48 Lavoro, venerdì Lud presenta dati indagine condotta in Ateneo

12:44 Conferenza stampa del Corecom Basilicata

12:31 Ater Matera, Peep L'Arco: sorteggio per alloggi stesso punteggio

12:02 Don Uva, sindacati: chiesto incontro urgente in Prefettura

©2010 Basilicatanet

Concorsi e selezioni | Cittadini | Imprese | Altri Enti | Territorio | Regione Basilicata | Contatti | Login | Standard e Accessibilità |



Finanziato da Basilicata 2007/2013

Fondo europeo di sviluppo regionale

UNIONE EUROPEA

REGIONE BASILICATA



Investiamo sul nostro futuro

Il portale è ottimizzato per Internet Explorer 7.0 o superiore. Se non disponi di tale browser o la versione è obsoleta [clicca qui](#).  
Basilicatanet, agenzia multimediale della Regione Basilicata, registrazione n.268/1999 al Tribunale di Potenza  
Direttore responsabile Giovanni Rivelli

**Regole.** Ieri tavolo tecnico Confindustria-sindacati sui criteri di misurazione

# Rappresentanza, il confronto entra nel vivo

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Entra nel vivo il confronto sulla misurazione della rappresentanza dei sindacati, in applicazione dell'accordo del 28 giugno 2011. Ieri mattina al tavolo tecnico si sono incontrati i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria per vedere come tradurre in concreto i criteri individuati sulla misurazione della rappresentanza che poggia sul mix tra numero iscritti e voti alle elezioni delle Rsu, prevedendo una soglia minima del 5% (intesa sul totale dei lavoratori della categoria a cui si applica il contratto nazio-

nale) necessaria per sedere ai tavoli negoziali, sul modello di quanto avviene nel pubblico impiego. Si è parlato anche delle ipotesi di come far certificare gli iscritti di ciascun sindacato da parte dell'Inps, con cui andrà stipulata una convenzione, da ponderare in sede Cnel con il consenso ottenuto dall'organizzazione alle elezioni delle

Rsu. Altro tema, la gestione della fase transitoria della disciplina delle Rsu prima del passaggio ad un meccanismo esclusivamente proporzionale (oggi un terzo dei seggi viene riservato ai sindacati firmatari del contratto nazionale).

Il confronto proseguirà lunedì 25 febbraio. Cauta la Cgil: «così come si ritiene importante l'avvio del confronto - spiega la confederazione - risulta altresì evidente che il percorso per individuare le soluzioni condivise avrà bisogno di tempo e di significativi approfondimenti». Per il segretario confederale della Cisl, Annamaria Furlan, si è avviato «un percorso in un clima sereno e positivo» al tavolo tecnico, dove «si è ribadito il valore della rappresentanza per rendere le relazioni industriali più ordinate e responsabili», con l'obiettivo di «farne una leva di rilancio dello sviluppo e della produttività». Per la Furlan

«questo primo passaggio è indispensabile per definire correttamente in modo assolutamente trasparente la rappresentatività di ogni singola organizzazione sindacale». Quanto alla Uil, per il segretario confederale Paolo Carcassi il tavolo tecnico «è entrato sin da subito nel merito degli argomenti in discussione», il tema della certificazione è «propedeutico a qualunque altro capitolo del confronto, dunque, va risolto in via preliminare». Su questo primo punto, per Carcassi «non abbiamo registrato distanze che possano impedire l'individuazione di una soluzione», ma «il percorso è appena cominciato e non sarà breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Società pubbliche.** Pioggia di documenti all'Autorità per spuntare la deroga allo scioglimento

# All'Antitrust i bilanci delle strumentali

■ Gli enti che vogliono dribblare l'obbligo di alienare entro il 30 giugno le proprie **società strumentali** devono avviare subito la raccolta di dati per chiedere la deroga all'**Antitrust**: l'Autorità non si accontenterà di una generica analisi di mercato, ma vorrà vedere i numeri e solo su quella base emetterà il proprio parere vincolante.

A dettare le regole per la sopravvivenza delle società strumentali è lo stesso Garante della concorrenza, che in una comunicazione a tutte le Pubbliche amministrazioni centrali e locali elenca i documenti di cui ha bisogno per emettere il parere. Gli enti che vorrebbero continuare a servirsi delle strumentali, obbligate dall'articolo 4 del Dl 95/2012 all'alienazione entro giugno e, in caso di insuccesso della procedura, allo scioglimento entro dicembre, dovranno portare sui tavoli

dell'Antitrust un dossier ricchissimo composto tra l'altro dai bilanci societari degli ultimi tre anni, dai dati sulle ricapitalizzazioni e le ripatrimonializzazioni effettuate nello stesso periodo, l'atto costitutivo e lo statuto delle società. A completare il quadro dei dati da inviare all'Antitrust c'è poi la relazione in cui l'ente deve dimostrare l'impossibilità di «un efficace e utile ricorso al mercato», prevista dall'articolo 4, comma 3 del decreto sulla revisione di spesa. Questa impossibilità, però, non potrà essere una dichiarazione di principio, ma andrà documentata con una fotografia statistica delle caratteristiche economiche e sociali del territorio, i dati sul settore di mercato e un confronto fra il prezzo delle attività delle strumentali e quello offerto dagli altri operatori. Sui numeri deciderà l'Autorità, perché il suo parere è «vincolante».

## La richiesta

### 01 | LA REGOLA

Le società strumentali (che ottengono dalla Pa almeno il 90% del proprio giro d'affari) devono essere alienate entro il 30 giugno o sciolte entro il 31 dicembre

### 02 | LE DEROGHE

Per evitare la tagliola, occorre un parere dell'Antitrust che certifichi l'impossibilità di ricorrere al mercato

### 03 | I DOCUMENTI

Per puntare alla deroga, gli enti devono inviare quanto prima all'Antitrust una serie di documenti tra cui gli atti costitutivi e i bilanci delle società

Con le sue istruzioni, insomma, il Garante del mercato mostra di voler imboccare l'applicazione più rigorosa delle «analisi di mercato» che nel caso dei servizi pubblici locali sono tramontate prima della loro prova sul campo a causa dei referendum anti-liberalizzazioni del 2011. Il calendario è stretto, perché occorre preparare tutta la documentazione in tempo utile perché l'Autorità rilasci il parere nei 60 giorni previsti, e l'ente abbia poi la possibilità di far partire la gara per l'alienazione delle società che non superano l'esame. Occorre, insomma, partire subito, evitando di ripetere l'atteggiamento dilatorio che a novembre aveva portato quasi tutte le Pa a ignorare la scadenza entro cui presentare al commissario Bondi i piani di razionalizzazione.

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Enti locali.** Il dipartimento Finanze bocchia le delibere con sconti ai capannoni

# Vietate le agevolazioni per l'Imu delle imprese

**Da quest'anno i sindaci possono solo prevedere rincari**

**Gianni Trovati**  
MILANO

Gli sconti sull'**Imu per le imprese** sono vietati per legge, e i **Comuni** che li hanno previsti devono cancellarli dalle proprie delibere.

Gli effetti della nuova redistribuzione del gettito 2013 prevista dalla legge di stabilità, che assegna ai Comuni l'intero introito dell'Imu su case e negozi e allo Stato quello prodotto dall'aliquota base sugli «immobili di uso produttivo» (categoria catastale D) cominciano a farsi sentire. E per le imprese sono negativi.

Il problema nasce dal fatto che l'Imu statale non concede sconti: la norma (articolo 1, comma 380 della legge 228/2012) permette ai sindaci di applicare una maggiorazione del 3 per mille, portando l'aliquota al solito massimo del 10,6 per mille, ma non cita la possibilità di abbassarla: una scelta di questo tipo finireb-

be per intaccare il gettito statale, e non si può.

Nuove regole alla mano, il dipartimento Finanze ha di conseguenza cominciato a scrivere ai Comuni che avevano adottato delibere con trattamenti di favore per alcune categorie di capannoni, spiegando che la cosa non è possibile e la delibera va rivista cancellando gli sconti. Se ne sono accorti per esempio a Ferrara, dove il Comune fin dal 2009 applicava sconti all'Ici e poi all'Imu per chi avviava «nuove attività industriali, artigianali o commerciali» o acquistava capannoni da imprese in fallimento. «Alla luce dello *jus superveniens* - ha scritto al sindaco il dipartimento Finanze, facendo riferimento appunto alla legge di stabilità - l'aliquota agevolata non potrà trovare applicazione» per gli immobili produttivi, «per i quali l'aliquota non può essere inferiore allo 0,76 per cento». Nessuna possibilità, «nemmeno prevedendo di rimborsare del gettito mancante lo Stato con fondi nostri, come eravamo disposti a fare», sottolinea Luigi Marattin, che al Comune di Ferrara è assessore al Bilancio.

Il problema, come accennato, non è nell'interpretazione ministeriale ma negli emendamenti al-

## Il meccanismo

### 01 | LA REGOLA

Il gettito dell'Imu prodotto dall'aliquota standard del 7,6 per mille sui «fabbricati ad uso produttivo» (categoria catastale D) non è più diviso fra Stato e Comuni, ma attribuito integralmente all'Erario. Ai Comuni è invece assegnato l'intero gettito degli altri immobili

### 02 | I MARGINI

I Comuni possono solo applicare una maggiorazione, che può arrivare al 3 per mille (portando l'aliquota totale al 10,6 per mille)

### 03 | LA CONSEGUENZA

Il dipartimento Finanze impone alle delibere locali di cancellare gli eventuali sconti previsti per gli immobili produttivi. L'approvazione della delibera da parte delle Finanze è condizione indispensabile per la sua efficacia

la legge di stabilità che il Parlamento ha approvato in modo bipartisan, paradossalmente proprio sotto la parola d'ordine dell'«Imu ai Comuni». La legge, infatti, ha assegnato ai sindaci l'intero gettito di abitazioni e negozi ma, per riequilibrare i conti statali ha deciso di girare all'Erario l'intero frutto fiscale dei capannoni e, in generale, degli «immobili a uso produttivo» accatastati in categoria D. In questo modo, non si sa quanto consapevolmente, si è decisa un'inversione a U rispetto alle regole 2012, che proprio agli immobili delle imprese consentivano di sfondare il limite minimo del 4,6 per mille, arrivando al 4 per mille, perché questo mattone non gode dell'abolizione dell'Irpef sui redditi fondiari.

Il nuovo meccanismo, che vieta gli sconti, in pratica finirà invece per costringere molti sindaci ad applicare la maggiorazione del 3 per mille, soprattutto nei Comuni in cui i capannoni rappresentano una quota importante della base imponibile proprio perché l'assegnazione di tutto il 7,6 per mille allo Stato rischia di assottigliare troppo il gettito.

twitter@gianni.trovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Autorità di vigilanza.** Appello del regolatore dei contratti pubblici: correzioni prima della pubblicazione

# «Trasparenza Pa da rivedere»

**Santoro: nel decreto rafforzare gli obblighi di comunicazione negli appalti****Mauro Salerno**  
ROMA.

Correggere il decreto sulla trasparenza della Pa prima della pubblicazione. È quanto chiede l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici con una lettera firmata dal presidente Sergio Santoro e inviata al ministro della semplificazione Filippo Patroni Griffi e al sottosegretario di Stato Antonio Catricalà. Secondo l'Autorità il testo approvato dal Consiglio dei ministri il 22 gennaio, in attesa del parere della Conferenza unificata e del garante della privacy, va rivisto, rafforzando gli obblighi di comunicazione della Pa in materia di appalti, estendendo il sistema delle sanzioni nei confronti delle amministrazioni ritrose a fornire informazioni sui contratti, uniformando il concetto di costi unitari delle opere pubbliche a quello dei costi standard, previsto dal codice dei contratti pubblici, e dei prezzi di riferimento delle prestazioni sanitarie che la stessa Autorità è stata incaricata di rilevare.

Il decreto varato dal Governo mette in pratica le indicazioni della legge anticorruzione (legge 190/2012) in materia di appalti pubblici e sul fronte dell'edilizia privata. Il decreto fa salvi gli obblighi di pubblicità legale, con il vincolo di pubblicazione di bandi e avvisi di aggiudicazione sui giornali (con costi a carico di imprese e professionisti a partire dal primo gennaio). Aumentano però i dati e le informazioni da pubblicare sui siti web. Nel dettaglio, andranno online il bando, la determina di aggiudicazione, l'oggetto del bando, l'oggetto dell'eventuale delibera a contrarre, l'importo, l'aggiudicatario, la base d'asta, la procedura e la modalità di selezione del contraente, il numero di offerenti, i tempi di completamento dell'opera, l'importo delle somme liquidate, le modifiche contrattuali, le decisioni di ritiro e recesso dei contratti (comma 1 dell'articolo 37). Per tutte queste informazioni, segnala Santoro, non è previsto «alcun obbligo di trasmissione

delle informazioni in formato digitale a questa Autorità». Né, di conseguenza, esiste alcun obbligo per l'Autorità di pubblicare queste informazioni sul proprio sito e di comunicare l'elenco delle Pa inadempienti alla Corte dei Conti con l'applicazione delle sanzioni previste dal Codice degli appalti per le amministrazioni poco trasparenti (da 25.822 a 51.545 euro per i casi più gravi). Una "dimenticanza" poco spiegabile per l'Autorità. Anche alla luce del fatto che lo stesso decreto prevede che le stazioni appaltanti raccolgano comunque tutte queste informazioni rendendole liberamente fruibili sul proprio sito web e inviandole al via Ripetta ogni tre mesi in forma aggregata. Un principio che vale per tutti i contratti sotto i 20mila euro e per tutti gli appalti di lavori pubblici: per i quali vanno pubblicati anche il verbale di consegna dei lavori, il certificato di ultimazione dei lavori e il conto finale. Oltre alla delibera a contrarre nel caso di interventi affidati a trat-

tativa privata senza bando. In tutte questi casi il provvedimento varato dal Governo prevede l'obbligo di informare l'Autorità a pena di sanzione. «E ciò - sottolinea Santoro - senza che questa disparità di trattamento appaia giustificata da una maggiore rilevanza di tali dati rispetto a quelli del comma 1 ai fini perseguiti dall'intervento normativo». Cioè aumentare il grado di trasparenza della Pa.

Un altro rilievo riguarda l'obbligo per le amministrazioni di pubblicare sui propri siti web i «costi unitari» di realizzazione delle opere pubbliche sulla base di uno schema-tipo redatto dall'Autorità. Per Santoro servirebbe innanzitutto un chiarimento sulla «nozione di costi unitari», da ricordare a quelle di «costi standard» e «prezzi di riferimento» previste rispettivamente dal codice dei contratti pubblici e dalle norme in materia di prestazioni sanitarie. «Tale raccordo non è stato ancora operato dal legislatore ed è, ad oggi, fonte di gravi difficoltà operative».

## L'OMMISSIONE

Dimenticati gli obblighi di trasmissione all'Autorità dei dati relativi agli appalti che le amministrazioni dovranno mettere online





## L'emergenza lavoro

I PROGRAMMI DELLE FORZE POLITICHE



### Le proposte

Scelta Civica: taglio del cuneo fiscale - Grillo: aboliamo la legge Biagi  
 Ingroia: indietro sull'articolo 18 - Giannino: sostegno ai disoccupati

# I partiti: urgente correggere la riforma

Pd: abbassare i costi dei contratti stabilizzati - Pdl: azzerare i vincoli su rapporti a termine e partite Iva

**Davide Colombo**  
**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Rivedere la riforma Fornero, a partire dalle norme sulla flessibilità in entrata. Su questo obiettivo convergono i programmi di Pd, Pdl e Scelta Civica, che però presentano ricette assai diverse. Per il partito di Bersani vanno abbassati i costi dei contratti stabilizzati, mentre l'incremento degli oneri introdotto dalla legge 92 non va bene perché penalizza i precari. Più radicale l'intervento del Pdl che propone di tornare alla legge Biagi azzerando i vincoli introdotti sui contratti a termine e le partite Iva. Insieme al credito d'imposta per detrarre alle imprese i contributi sulle assunzioni a tempo indeterminato per i primi 5 anni. Mentre dalla lista del premier Monti arriva la proposta di introdurre una norma di indirizzo rivolta alle parti sociali che facendo leva sull'articolo 8 della legge Sacconi (la 138 del 2011) introduca una rimodulazione del contratto a tempo indeterminato in direzione di una «maggiore flessibilità, mobilità e occupabilità».

È questo, in estrema sintesi, il ventaglio di proposte programmatiche messe in campo dai diversi schieramenti, in vista delle elezioni. Ma entriamo nel merito, partendo dal Pd che per voce del responsabile economico, Stefano Fassina, ieri ha confermato che se andrà al governo modificherà la legge Fornero: «Ha previsto interventi contro la precarietà che non funzionano - ha detto -. L'aumento dei contributi previdenziali alle partite Iva si scarica sul compenso netto dei diretti interessati e non migliora le loro condizioni». Per il Pd «il lavoro stabile deve costare meno di quello precario, va reso più conveniente», non va toccata la riforma dell'articolo 18 «nella formulazione alla tedesca». Quanto alle pensioni «va completata la copertura degli esodati», ma nel medio-lungo periodo il sistema va reso più flessibile «ferma restando l'attenzione

all'assoluta stabilità finanziaria».

Il Pdl, oltre al già citato credito d'imposta per i contributi versati dalle imprese ai neoassunti per i primi 5 anni, propone di sostituire l'attuale sistema di sussidi alle imprese con un'equivalente e contestuale riduzione delle tasse su lavoro e produzione. Propone anche il ritorno alla legge Biagi per uno Statuto dei lavori, la risoluzione della questione esodati, lo sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale, con la detassazione del salario di produttività.

Quanto a Scelta Civica, propone il superamento del dualismo fra protetti e non protetti nel mercato del lavoro consentendo a imprese e lavoratori di sperimentare un contratto a tempo indeterminato meno costoso (con riduzione del cuneo fiscale e previdenziale) e più flessibile. La proposta formulata da Pietro Ichino e Giuliano Cazzola, a differenza del contratto unico a tutela crescente, non pretende di ridurre tutti i possibili tipi di contratto di lavoro a uno solo, poiché «il tessuto produttivo non può certo fare a meno dei contratti a termine o delle vecchie e nuove forme di rapporti flessibili, se correttamente

applicati». Altra priorità la semplificazione della legislazione del lavoro, attraverso un Codice che in massimo 60 articoli esponga la materia «in modo semplice, leggibile da milioni di persone e traducibile in inglese».

Il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo propone, invece, l'abolizione della legge Biagi e l'attivazione di un sussidio di disoccupazione di carattere universale di mille euro per tre anni: «È la prima cosa da fare - ripete Grillo nel suo tsunami tour - in tutta Europa lo Stato ti protegge. In quel periodo avresti modo di vagliare due o tre proposte e scegliere quella che meglio si attaglia alle tue scelte». Anche la proposta di Antonio Ingroia (Rivoluzione Civile) non guarda a compromessi, in coerenza con l'iniziativa referendaria lanciata da Antonio Di Pietro (insieme a Sel di Nichi Vendola) per l'abrogazione delle nuove regole sull'articolo 18 introdotte con la riforma Fornero. Oltre al ripristino pieno delle tutele reali previste dall'originario Statuto dei lavoratori, propone una legge sulla rappresentanza e la democrazia nei luoghi di lavoro.

Di tutt'altra natura il programma di "Fare per fermare il declino" di Oscar Giannino: tutti i lavoratori, a prescindere dalla dimensione dell'impresa di appartenenza, dovrebbero godere di un sostegno al reddito in caso di disoccupazione e di strumenti di formazione che permettano e incentivino la ricerca di un nuovo impiego; un po' come previsto con l'Aspi, che debutta quest'anno, ma con un'estensione maggiore. Per Giannino il pubblico impiego dovrebbe essere governato dalle stesse norme che regolano il settore privato. Quindi: maggiore flessibilità in entrata e in costanza del rapporto di lavoro. Giannino ha anche criticato la legge Fornero: «L'irrigidimento delle forme d'entrata nel mercato del lavoro rischia solo di produrre maggior disoccupazione».



### Legge Biagi

● Così è conosciuta la legge 30 del 2003 (dal giuslavorista Marco Biagi, ucciso dalle Br). Il testo ha introdotto o modificato numerosi contratti: dalla somministrazione all'apprendistato al contratto di lavoro ripartito. Secondo la filosofia che ispira la legge, approvata dal governo Berlusconi, la flessibilità in ingresso è il sistema migliore per creare occupazione



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte dei partiti sul lavoro

Efficacia e realizzabilità: i giudizi del Sole 24 Ore ■ ALTA ■ MEDIA ■ BASSA

### PD-SEL-PSI



**Pier Luigi Bersani**

### FLESSIBILITÀ IN ENTRATA E IN USCITA

**Rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato**  
Nessuna riscrittura dell'articolo 18, confermato «nella formulazione alla tedesca». Fare in modo che il lavoro a tempo indeterminato costi meno, rendendolo più conveniente. Ribaltando la riforma Fornero che ha aumentato i contributi sui contratti atipici invece di alleggerire quelli stabilizzati

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

### INCENTIVI E AMMORTIZZATORI

#### Alleggerire la tassazione sul lavoro

Nel programma del centro sinistra il primo passo da compiere è un ridisegno profondo del sistema fiscale che alleggerisca il peso sul lavoro e sull'impresa, attingendo alla rendita dei grandi patrimoni finanziari e immobiliari

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

### PDL-LEGA



**Silvio Berlusconi**

#### Ritorno alla Legge Biagi

Ritorno alla Legge Biagi (modificata dal governo Monti) per uno "Statuto dei Lavori", azzerando i vincoli introdotti sui contratti a termine e le partite Iva. Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale, con detassazione del salario di produttività. Sostegno all'apprendistato

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

#### Detrazioni per le imprese che assumono giovani

Alle imprese che assumono giovani a tempo indeterminato verrà riconosciuta una detrazione dei contributi per i primi 5 anni (sotto forma di credito d'imposta). Sostituzione dei sussidi alle imprese con una equivalente riduzione delle tasse su lavoro e produzione

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

### SCELTA CIVICA



**Mario Monti**

#### Più flessibilità e meno norme

Superamento del dualismo fra protetti e non protetti, con la sperimentazione di un contratto di lavoro a tempo indeterminato meno costoso e più flessibile. Senza ridurre i contratti a uno solo: sì a contratti a termine e a forme flessibili, se correttamente applicati

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

#### Taglio del cuneo fiscale e contributivo

Fare leva su un' incisiva riduzione del cuneo fiscale e contributivo collegata ad alcune linee guida per la contrattazione collettiva aziendale per dare risposte adeguate alle esigenze di flessibilità delle imprese e dei processi produttivi

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

### MOVIMENTO 5 STELLE



**Beppe Grillo**

#### Abolizione della legge Biagi

La proposta in materia di lavoro che arriva dal Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo punta all'abolizione della legge Biagi, colpevole secondo l'ex comico genovese di aver gonfiato la bolla del precariato degli ultimi dieci anni

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

#### Sussidio di disoccupazione universale

Il Movimento 5 stelle propone di introdurre un sussidio di disoccupazione garantito, di carattere universale di mille euro per tre anni: «Aiuterebbe le persone in difficoltà – afferma – invece di farle ammazzare perché perdono il lavoro»

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

### RIVOLUZIONE CIVILE



**Antonio Ingroia**

#### Abolizione delle modifiche all'articolo 18 previste dalla legge Fornero

Rivoluzione Civile, in coerenza con l'iniziativa referendaria lanciata da Antonio Di Pietro (insieme a Sel), chiede l'abrogazione delle nuove regole sull'articolo 18 introdotte con la riforma Fornero. Oltre al ripristino pieno delle tutele reali previste dall'originario Statuto dei lavoratori

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

#### Reddito minimo per le disoccupate e i disoccupati

Il movimento guidato da Antonio Ingroia punta a introdurre un reddito minimo per le disoccupate e i disoccupati, sul modello di quanto accade nei principali paesi europei. Lotta alla precarietà, aumento delle retribuzioni con il recupero del fiscal drag

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

### FARE PER FERMARE IL DECLINO



**Oscar Giannino**

#### Più flessibilità in entrata per il pubblico impiego

Il pubblico impiego dovrebbe avere maggiore flessibilità in entrata. Giannino ha anche criticato la legge Fornero: «L'irrigidimento delle forme d'entrata nel mercato del lavoro – ha spiegato – rischia solo di produrre maggior disoccupazione»

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

#### Sostegno al reddito per tutti i lavoratori

Tutti i lavoratori, a prescindere dalla dimensione dell'impresa di appartenenza, dovrebbero godere di un sostegno al reddito in caso di disoccupazione e di strumenti di formazione che permettano e incentivino la ricerca di un nuovo impiego

EFFICACIA: ■ REALIZZABILITÀ: ■

**Il bilancio** Con troppe tasse recessione favorita. Allarme corruzione

# La Corte dei conti boccia il fisco pesante ma non la sanatoria

## Il procuratore: i motivi sono fondati

ROMA — Tasse e corruzione minacciano l'economia italiana. La pressione fiscale è troppo alta e frena la crescita, mentre tangenti e favoritismi sono diventate «un problema sistemico, che si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione» e oltre a creare un danno d'immagine evidente, ma di fatto non più perseguibile, «pregiudica l'economia del Paese» ha detto ieri il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Questa volta l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte cade in piena campagna elettorale, e insieme alle raccomandazioni al nuovo esecutivo, di qualunque colore sarà, a mantenere dritta la barra del risanamento senza eccedere nella tentazione di alzare ancora le tasse, dalla magistratura contabile emergono anche le prime valutazioni di massima sulle proposte di politica economica dei candidati. A cominciare dal condono

fiscale tombale sollecitato da Silvio Berlusconi, rispetto al quale dalla Corte arrivano considerazioni positive, almeno dal punto di vista teorico.

«Non posso né voglio esprimermi sulla politica economica del governo» premette il Procuratore Generale Antonio Nottola, «perché il nostro compito è quello di segnalare semmai difficoltà di applicazione delle leggi quando sono state varate». In passato, aggiunge, «non sempre tutto il gettito dei condoni è stato effettivamente incassato, e in quel caso il condono si risolve sostanzialmente in una sanatoria generale per il mancato pagamento delle imposte. Ma il condono ha anche le sue ragioni: serve a deflazionare il contenzioso, e a realizzare rapidamente introiti che altrimenti sarebbero difficilmente realizzati. Le motivazioni del condono sono intuitive e fondate. Se poi funziona o meno dipende dalla normativa. In ogni caso è una cosa di-

### La relazione

#### L'allarme

Nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino ieri ha posto l'attenzione sulla corruzione: «Quella sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica la legittimazione delle pubbliche amministrazioni e l'economia della Nazione»

#### Le tasse

Giampaolino ha poi posto l'accento anche sul problema delle tasse: «Il peso del fisco italiano è eccessivo, fuori linea rispetto all'Europa e favorisce le condizioni per ulteriori effetti recessivi»: occorre «puntare sui fattori in grado di favorire la crescita»

versa dal condono edilizio, che sarebbe proprio da evitare» ha detto Nottola. Che se non ha dato «un avviso favorevole sul condono», come precisa poco dopo lo stesso magistrato, certamente non ne ha dato uno contrario.

Eppure quello delle tasse eccessivamente pesanti, notoriamente aggravato proprio dall'evasione fiscale, è uno dei problemi maggiori con i quali l'Italia è costretta a confrontarsi da qualche anno a questa parte. «Il peso del fisco italiano è eccessivo, fuori linea rispetto all'Europa e favorisce le condizioni per ulteriori effetti recessivi» dice il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, ricordando che già le ripetute manovre di questi anni rischiano di produrre un avvitamento nell'economia. Colpa, più che delle dimensioni, delle misure contenute nelle varie manovre, spese e entrate, che il nuovo governo dovrà riequilibrare, mantenendo ferma la rotta sul risanamento dei conti pubblici, senza però perdere di vista la crescita e la riduzione della pressione fiscale. Prestando un'attenzione particolare ai controlli. Anche perché ormai, lamenta la Corte, l'esternalizzazione dei servizi da parte degli enti locali, ha messo tutte le municipalizzate, dove corruzione e sprechi si moltiplicano, totalmente al riparo dalla magistratura contabile.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 296 61 54

La relazione

Il magistrato Luigi Giampaolino, 74 anni, presidente della Corte dei Conti dal giugno 2010, ieri durante la sua relazione (foto Eidon)

La Corte dei conti boccia il fisco pesante ma non la sanatoria. La restituzione dell'Imu attira il 4% degli indici.

Verso il voto Lo scudetto. Condono, arriva lo stop di Maroni. Berlusconi: noi in corsia di sorpasso. Nordiani-leghisti, duelle in Veneto. Scambi di accuse e tensione.

# Troppe tasse e corruzione allarme della Corte dei conti

## Il procuratore generale apre al condono: ci sono motivazioni fondate

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

È difficile credere a una pronta ripresa dell'economia italiana, dice la Corte dei Conti: un carico fiscale troppo gravoso, «fuori linea» rispetto al contesto europeo, crea anzi «le condizioni per ulteriori effetti recessivi». E anche se chi vincerà le elezioni dovrà insistere sulla via del risanamento - perché «il riequilibrio dei conti pubblici è un fattore di crescita» - c'è «il pericolo di un avvitamento» della nostra economia legato alle manovre correttive. E questa l'analisi del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un'analisi preoccupata, perché la «natura sistemica» della corruzione, «che si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione», contribuisce a «pregiudicare l'economia della nazione».

Dalla magistratura contabile si attendevano anche approfondimenti sul tema dei condoni, che la Corte tradizionalmente ha visto in modo negativo. Molto a sorpresa, il procuratore generale Salvatore Nottola, premettendo di non voler dare giudizi sulle scelte politiche, ha detto che il condono fiscale ha «motivazioni intuitive e fondate: deflazionare il contenzioso e realizzare in tempi rapidi introiti che difficilmente possono essere realizzati». Anche se ci sono anche «effetti patologici», e in ogni caso «il condono edilizio è un altro discorso e sarebbe proprio da evitare». Successivamente lo stesso Nottola ha un po' corretto il tiro: con queste affermazioni «non è stato espresso nessun avviso favorevole» alle sanatorie fiscali, che sono «materia politica».

Ma, come detto, il punto centrale del ragionamento di Giampaolino è la mancata crescita e le sue cause. Una è

la «rincorsa incompiuta degli obiettivi di finanza pubblica», visto che non c'è sintonia temporale «tra gli effetti restrittivi delle ripetute manovre di riduzione del disavanzo e l'impatto positivo sulla crescita degli interventi di sostegno all'economia e delle riforme». Ecco dunque le indicazioni al nuovo Parlamento e al nuovo governo: puntare sui fattori di crescita, ridurre la pressione fiscale, procedere alle dismissioni per abbattere il debito, riequilibrare il rapporto tra entrate e spesa ma soprattutto «restare sul sentiero di risanamento che conduce al pareggio di bilancio». Tutto al fine di «esplorare, restando all'interno del sentiero di risanamento che conduce al pareggio di bilancio, le azioni in grado di generare una più equilibrata composizione di entrate e spese, una volta superata l'emergenza finanziaria».

Altro nodo, la finanza degli enti locali, tra società parteci-

pate che «sfuggono al controllo» e un uso spesso molto disinvoltato di prodotti finanziari sofisticati come i derivati. L'emergenza derivati si manifesta anche in pesanti ripercussioni sui conti pubblici. Nel corso del 2012 l'Italia ha chiuso un debito derivato contratto con la Morgan Stanley (contratto stipulato nel 1994) con una perdita di 2,6 miliardi di euro. Il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana, fino all'aprile del 2012, ammontava a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli in circolazione, a gennaio 2012, per 1.624 miliardi di euro. Quanto alle società partecipate degli enti locali, il procuratore Nottola ha quantificato in 34 miliardi di euro l'indebitamento delle partecipate degli enti locali. E ha fatto notare che su Comuni, Regioni e Province comunque gravano «le conseguenze dannose di una gestione disavveduta o di comportamenti illeciti, a volte anche delittuosi» delle società.

### Nuovo monito dei magistrati contabili sulle società pubbliche e sui derivati

Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti

#### Ha detto

#### Il bilancio

Insistere sulla via del risanamento perché il riequilibrio dei conti pubblici è un fattore di crescita

#### Le tangenti

La natura sistemica della corruzione contribuisce a pregiudicare l'economia

#### Le azioni

Bisogna esplorare una più equilibrata composizione di entrate e uscite

#### Il rischio

Manovre correttive del disavanzo hanno un pericolo di avvitamento

#### L'ipotesi

Studiare un piano di dismissioni di patrimonio pubblico



Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti





Rapporto Openpolis 2013. Una proposta parlamentare va in porto nell'1% dei casi

# Mario Monti vuol dire fiducia

## Su 110 leggi 51 sono state blindate in parlamento

DI FRANCESCO CERISANO

**M**ario Monti vuol dire fiducia. Su 110 leggi approvate nel 2012 sotto il governo dei Professori, 51 sono state blindate in parlamento. Il programma del governo tecnico ha trascurato scuola, welfare, opere pubbliche. Mentre l'Agenda Berlusconi, rispetto a Monti, ha messo in secondo piano previdenza, edilizia e casa. Nel complesso il parlamento, nel corso della sedicesima legislatura che volge al termine, si è occupato soprattutto di economia, diritto, imprese e lavoro. Lasciando in coda la politica estera, l'assistenza sociale, le opere pubbliche, la scuola e l'ambiente. La parola federalismo, poi, è passata da essere al centro del dibattito parlamentare a scomparire del tutto. Con Berlusconi le

camere si sono maggiormente concentrate sugli enti locali, con Monti sulla pubblica amministrazione centrale. E le tasse? Il parlamento se ne è occupato in egual misura sotto i due governi. E quanto emerge dal rapporto «Camere aperte 2013», curato dall'associazione Openpolis per monitorare e valutare l'attività di deputati e senatori attraverso l'analisi di dati e statistiche. L'indagine ha certificato come nella sedicesima legislatura (2008-2013) si sia ulteriormente accentuata la trasformazione del parlamento in «votificio». Rispetto a cinque anni fa le camere hanno lavorato lo stesso numero di ore, producendo però il triplo delle leggi. Un improvviso boom di efficienza? Manco per sogno. La ragione è che tutti (o quasi) i provvedimenti approvati erano di iniziativa governativa. Nella legislatura appena tra-

scorsa palazzo Chigi ha avuto la paternità del 77% delle leggi approvate (decreti o ddl), mentre solo il 23% è stato frutto del parlamento. L'influenza del governo ha raggiunto il massimo con Berlusconi (80%) ed è scesa al 68% con Monti. Quando è stato l'esecutivo a prendere l'iniziativa, le chance di successo sono state del 34%. Se invece la proposta di legge è arrivata dal parlamento le probabilità si sono ridotte al lumicino (1%). Delle 387 leggi approvate in cinque anni ben 297 sono state di origine governativa (e con un iter di 130 giorni) e solo 90 quelle parlamentari (il cui iter però ha richiesto più di 600 giorni). E il ricorso alla fiducia si è fatto sistematico. La tendenza già marcata durante il governo Berlusconi, è esplosa durante l'anno in cui Monti è stato a palazzo Chigi. L'esecutivo tecnico ha approva-

to quasi una legge su due (51 su 110) tramite il ricorso alla fiducia, nonostante il governo dei professori disponesse della maggioranza parlamentare più ampia nella storia della repubblica (circa 500 deputati e 250 senatori in più rispetto alle opposizioni). Silvio Berlusconi in quattro anni da premier si è fermato a 45 voti di fiducia.

Ad un parlamento spogliato del potere legislativo non è stata neppure riconosciuta la sua funzione di controllo sull'operato del governo. L'esecutivo Berlusconi ha risposto poco (39%) a interrogazioni e interpellanze, mentre Monti ha fatto peggio (29%). Un segno di disattenzione verso le camere che le camere hanno ricambiato. Con Monti il tasso di assenteismo dei parlamentari è passato dal 13,80% al 18,40%. I parlamentari mediamente assenti al voto sono stati 182 su 950 (contro i 133 del governo Berlusconi).

### LA FOTOGRAFIA DEL PARLAMENTO NELLA XVI LEGISLATURA

<b>115</b>	I decreti legge presentati nella legislatura
<b>97</b>	I decreti convertiti nella legislatura
<b>84%</b>	La percentuale di successo di un decreto legge nella legislatura
<b>34%</b>	Le probabilità che una legge di iniziativa governativa arrivi in porto
<b>1%</b>	Le probabilità che una legge di iniziativa parlamentare arrivi in porto
<b>9.572</b>	I disegni di legge presentati nella legislatura
<b>387</b>	I disegni di legge approvati nella legislatura
<b>4%</b>	La percentuale di successo dei ddl nella legislatura
<b>80%</b>	Il peso del governo nella produzione legislativa con Berlusconi
<b>68%</b>	Il peso del governo nella produzione legislativa con Monti
<b>77%</b>	Il peso del governo nella produzione legislativa nel corso della legislatura
<b>274</b>	Le leggi approvate dal governo Berlusconi
<b>113</b>	Le leggi approvate dal governo Monti
<b>45</b>	I voti di fiducia sulle leggi durante il governo Berlusconi
<b>51</b>	I voti di fiducia sulle leggi durante il governo Monti
<b>39%</b>	La risposta del governo Berlusconi alle interrogazioni
<b>29%</b>	La risposta del governo Monti alle interrogazioni
<b>13,8%</b>	Le assenze dei parlamentari durante il governo Berlusconi
<b>18,4%</b>	Le assenze dei parlamentari durante il governo Monti





La trasparenza della burocrazia è al centro del dpcm in vigore dal 19 febbraio

# P.a., le informazioni in chiaro

## In ogni atto l'elenco degli oneri prodotti o cancellati

DI VALERIO STROPPIA

**D**al 19 febbraio la semplificazione degli adempimenti burocratici passa dalla prevenzione. Ogni decreto, atto o provvedimento amministrativo degli organi centrali dello stato, in particolare i ministeri, dovrà indicare fin da subito quali sono gli oneri informativi a carico di cittadini e aziende prodotti ex novo o cancellati. E a vigilare sulla trasparenza della p.a. saranno sia le associazioni di categoria sia gli stessi cittadini, che potranno presentare reclamo via e-mail contro la mancata o l'incompleta attuazione del vincolo di chiarezza. È quanto prevede il dpcm n. 252 del 14 novembre 2012, pubblicato sulla *G.U.* n. 29 del 4 febbraio 2013 (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Il decreto dà attuazione all'articolo 7 della legge n. 180/2011, meglio nota come Statuto delle imprese. All'atto

dell'emissione di un nuovo regolamento o atto concessorio/autorizzatorio, le amministrazioni centrali dello stato dovranno informare i destinatari di tutti gli oneri informativi introdotti o eliminati. Vale a dire, precisa il dpcm, tutti quegli adempimenti volti a «raccolgere, elaborare, conservare, produrre e trasmettere dati, notizie, comunicazioni, relazioni, dichiarazioni, istanze e documenti alle p.a.». Un approccio nuovo, finalizzato a evitare sul nascere gli aggravati burocratici spesso prodotti da norme scritte senza tenere adeguatamente conto degli effetti pratici che queste potrebbero avere sulle singole imprese e cittadini. Il dpcm è stato emanato da palazzo Chigi dopo un confronto con le categorie produttive (in particolare Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confindustria), le quali saranno chiamate a monitorare l'attuazione delle nuove disposizioni. Il primo «tagliando»,

operato in collaborazione con il Dipartimento della funzione pubblica, sarà tra sei mesi. L'allegato al dpcm contiene vere e proprie linee guida sui criteri per la pubblicazione degli elenchi degli oneri introdotti ed eliminati, che dovrà avvenire sia sul sito web dell'ente che emana l'atto sia al momento della pubblicazione in *G.U.* Non solo: l'obbligo di trasparenza abbraccia anche la fase preliminare all'approvazione, poiché gli schemi degli atti ministeriali trasmessi per il parere al

Consiglio di stato dovranno già stabilire l'elenco degli oneri creati o cancellati. «La trasparenza, la conoscenza e la certificazione del "quanto costa" per gli atti di legge che coinvolgono i cittadini e le imprese, rappresentano un piccolo ma significativo passo in avanti», commenta Sergio Silvestrini, segretario generale Cna, «sarà senza dubbio un antidoto efficace per arginare

la produzione a getto continuo di leggi, legghine e misure varie. Ci auguriamo che le istituzioni centrali comincino a riflettere prima di mettere mano a nuove disposizioni. Le associazioni e i cittadini tra sei mesi controlleranno e misureranno se le cose stanno funzionando». Ai sensi dell'articolo 3 del dpcm, ogni p.a. dovrà indicare sul proprio sito il nome e i riferimenti del responsabile del trattamento dei reclami, che saranno trasmessi per conoscenza anche all'ispettorato della Funzione pubbli-

ca. L'auspicio delle associazioni di categoria è che presto l'efficacia di queste norme possa essere estesa pure agli enti locali.

© Riproduzione

riservata



**Sergio Silvestrini (Cna): ora l'estensione agli enti locali**



# «Allarme corruzione e tasse dalle manovre effetti recessivi»

►Lo scenario della Corte dei Conti all'inaugurazione dell'anno giudiziario ►Il procuratore: una sanatoria fiscale ha motivi fondati. Poi precisa: nessun avallo

## LA RELAZIONE

ROMA La pressione fiscale favorisce la recessione, la corruzione sistemica pregiudica l'economia, le manovre correttive rischiano di avere l'effetto di un avvitamento. Bisogna puntare sulla crescita. Questo ha detto ieri mattina il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Un allarme vero, drammatico, ma quasi finito in secondo piano, almeno per qualche ora, dinanzi alle affermazioni del procuratore generale Salvatore Nottola sul tema del condono: «Ha motivazioni intuitive e fondate: deflazionare il contenziioso e realizzare introiti in tempi rapidi».

Attorno a uno dei nervi scoperti di questa campagna elettorale è trascorsa così quasi l'intera giornata, con gli interventi di Berlusconi, di Monti, di tutti gli schieramenti politici, prima che il procuratore Nottola, sul far della sera, potesse precisare il suo pensiero: nessun avallo ai condoni, che anzi, «nel recente passato non hanno avuto l'esito sperato» fino a rivelarsi una «sanatoria generalizzata», con l'evasione che «invece di essere perseguita viene tollerata». E comunque, ha voluto aggiungere Nottola, fra tutti i condoni quello edilizio «è proprio da evitare».

## NAPOLITANO ASSENTE

Alla cerimonia non è potuto intervenire il Presidente Napolitano, colpito dall'influenza (ma probabilmente oggi riuscirà a rispettare gli impegni previsti a Mi-

lano). Giampaolino, in apertura della sua relazione, gli ha fatto «gli auguri per una pronta guarigione». E ha continuato con un'incalzante disamina dei mali del Paese, a cominciare dalla pressione fiscale. «Gli aumenti del prelievo -ha detto Giampaolino- favoriscono le condizioni per ulteriori effetti recessivi». C'è quindi necessità di ridurre la pressione e di «una più equa distribuzione del carico fiscale».

Poi è passato alla «corruzione sistemica che pregiudica sia la legittimazione delle pubbliche amministrazioni sia la stessa economia della nazione», portando a «un ingigantimento del bene giuridico offeso e a una rarefazione del contenuto di disvalore dei singoli comportamenti di corruzione. La risposta «non può essere di soli, puntuali, limitati inter-

venti circoscritti, per di più su singole norme del codice penale, ma deve essere articolata e anch'essa sistemica».

## RISCHIO DI «AVVITAMENTO»

Quindi il presidente della Corte dei conti ha parlato degli impegni che dovranno assumersi il nuovo Parlamento e il nuovo governo. A loro spetta «il compito di esplorare le azioni in grado di generare una più equilibrata composizione di entrate e spese». E' necessario «restare sul sentiero di un risanamento che conduce al pareggio di bilancio». Quanto alla crescita, Giampaolino ha segnalato il «pericolo di avvitamento della nostra economia legato alle manovre correttive». E' stato poi il procuratore generale Nottola a fornire un altro dato

impressionante: le nostre cinquemila aziende locali hanno sul groppone un indebitamento valutato in 34 miliardi di euro. Si tratta delle «conseguenze dannose di una gestione disavveduta o di comportamenti illeciti, a volte anche delittuosi».

## BERLUSCONI E MONTI

Infine il condono, perché dinanzi alle prime frasi attribuite a Nottola si è scatenato un piccolo putiferio. Nel primissimo pomeriggio sia l'ex ministro Brunetta sia il capogruppo pdl al Senato Gasparri hanno preso la palla al balzo. Brunetta: «La Corte dei conti ci dà ragione. Basta tasse, serve sviluppo». Gasparri: «La Corte dei conti rende giustizia a Berlusconi». E quindi Berlusconi stesso: «La corte dei conti ha confermato quello che io continuo con insistenza ad affermare, non si può continuare con l'austerità attraverso la tassazione».

Da Pordenone, dove si trovava per la campagna elettorale, poco prima delle cinque è arrivato il pensiero di Mario Monti. Ha premesso di non «aver letto» la relazione di Giampaolino, ma non si è sottratto al tema: «Nessun condono nel nostro programma, nonostante le forti tentazioni avute durante l'ultimo anno di governo. Serve serietà nei rapporti fra Stato e contribuenti».

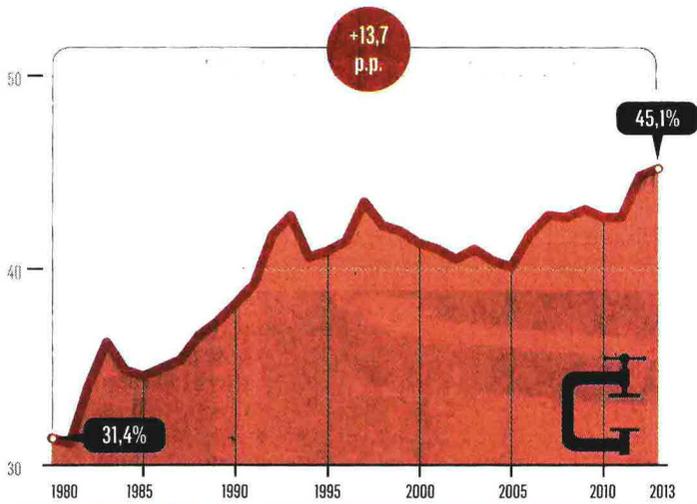
Poi sono arrivate le parole del procuratore generale Nottola. Ha ricordato che come magistrato «deve limitarsi ad applicare la legge e tutt'al più come tecnico, può offrire una riflessione sugli effetti che le leggi possono avere sull'economia». Capitolo chiuso.

Nino Cirillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La pressione fiscale



Fonte: Cgia di Mestre \*attualizzato al 2012

ANSA-CENTIMETRI



Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti

www.ecostampa.it





# Pressione fiscale al 45: in trent'anni quattordici punti in più

## IL FOCUS

**ROMA** Nel 2011, l'Italia era settima: il suo 42,6 per cento di pressione fiscale la poneva dietro alla Danimarca (49 per cento) alla Francia (46) e a Belgio, Svezia, Austria e Finlandia. Ma per il 2012 (i dati arriveranno il primo marzo) è atteso un peso complessivo delle tasse in crescita verso il 45 per cento e il nostro Paese con tutta probabilità scalerà qualche posizione. Colpa anche della recessione che ha ridotto il numero al denominatore (il prodotto interno lordo) pur in presenza di una crescita sostenuta del numeratore (la somma di imposte dirette, indirette e contributi sociali versati da tutti i contribuenti).

Da noi però quel numero risulta più indigesto non solo per una considerazione intuitiva circa il livello di servizi che lo Stato offre in cambio del prelievo, verosimilmente più basso di quello che si può riscontrare in altri Paesi europei, come quelli scandinavi. C'è anche da mettere in conto la maggiore presenza dell'economia sommersa, misurata dall'Istat intorno al 17 per cento del Pil: sottraendo dal prodotto totale questa componente, che per definizione non contribuisce alla cosa pubblica, si ottiene una pressione fiscale sugli onesti ben superiore al 50 per cento.

Mettere in relazione questa incidenza del prelievo con la bassa crescita di cui il nostro Paese soffre da almeno due decenni, al di là della crisi internazionali, è esercizio tutt'altro che azzarda-

to. Storicamente, il periodo chiave è quello degli anni Ottanta. All'inizio del decennio la pressione fiscale era ancora al 31,1 per cento, quattordici punti più bassa di oggi; nel 1992 - complice anche la tempesta sulla lira - si era già attestata sopra il 40 per cento, livello sotto il quale non è più scesa. In parallelo galoppavano la spesa pubblica e il rapporto debito/Pil, in una rincorsa che si è rivelata micidiale.

## GLI ANNI OTTANTA

Nel decennio in cui la globalizzazione iniziava a far sentire i suoi effetti, e le economie di altri Paesi cercavano in qualche modo di adeguarsi, in Italia la struttura industriale dava evidenti segni di cedimento, in parte mascherati dal doping delle svalutazioni e dal dinamismo delle piccole imprese. Sul fronte della finanza pubblica i governi non riuscivano a frenare l'esplosione della spesa. Così il gettito aumentava senza però tappare la falla.

## IL DRENAGGIO FISCALE

A crescere, in quella fase, erano soprattutto le imposte dirette. Con un'inflazione ancora a due cifre, gli stipendi si adeguavano in termini nominali incappando però automaticamente in aliquote più alte: è il famigerato drenaggio fiscale. Naturalmente con il passar del tempo l'alta imposizione non ha incoraggiato a lavorare di più, penalizzando così il sistema produttivo.

Gli anni Novanta sono stati invece caratterizzati dall'emergenza: prima indotta dalla bufera valutaria del 1992 e dalla successiva

recessione, poi dalla necessità di inseguire il risanamento dei conti per conquistare un biglietto d'ingresso nell'euro. In quel decennio sono nati l'Ici sugli immobili e l'Irap, che per la verità è l'erede di imposte e contributi preesistenti, ma irrita in modo particolare gli imprenditori perché è applicata sul valore della produzione e non sull'utile e dunque si paga anche quando l'azienda è in perdita.

Dopo alcuni anni di galleggiamento è arrivata la grande crisi: la pressione fiscale, già in risalita dal 2006-2007 (il nostro Paese doveva uscire dalla procedura europea di deficit eccessivo) ha iniziato la marcia che dovrebbe portarla intorno al 45 per cento. L'incremento tra 2011 e 2012 è dovuto in parte all'effetto denominatore in parte agli incrementi fiscali decisi dal governo Monti, seguiti a quelli già adottati in estate dal precedente esecutivo. Tutte misure che, come ha ricordato la Banca d'Italia, erano certamente necessarie per scongiurare il disastro sui mercati, ma hanno pesato negativamente sulla crescita per circa un punto percentuale, comprimendo consumi e investimenti. Ora i candidati alle elezioni, pur se con toni molto diversi promettono di cambiare strada. Non sarà facile, visto che i vincoli di finanza pubblica restano tali; tra gli economisti prevale l'idea di concentrare gli sforzi sulla tassazione del lavoro: un suo significativo alleggerimento nel medio periodo potrebbe dare un po' di ossigeno alla crescita.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEGLI ANNI OTTANTA  
CORSO IN PARALLELO  
CON LA SPESA PUBBLICA  
L'ALTA IMPOSIZIONE  
SUGLI STIPENDI  
PENALIZZA IL LAVORO**

**LA STRETTA DEL 2011  
HA EVITATO IL DISASTRO  
SUI MERCATI  
MA HA COLPITO  
CONSUMI  
E INVESTIMENTI**





**Una riunione del Consiglio dei ministri**

## **Il focus** **Fisco, in trent'anni aumento di 14 punti**

La corsa della pressione fiscale è iniziata poco più di trent'anni fa. Dal 31,1 per cento del 1981 si è passati al 45 per cento atteso per il 2012. Quattordici punti in più che in questi anni hanno pesato negativamente sul lavoro e sui consumi.

**Cifoni a pag. 5**

## San Raffaele, lavoratori pronti alle vie legali contro i tagli

di Andrea Sceresini

«Un pool di avvocati si è già messo al lavoro: siamo pronti, se necessario, ad agire legalmente contro l'azienda, impugnando eventuali irregolarità». È l'annuncio dei sindacalisti dell'ospedale San Raffaele, i quali, per contrastare la messa in atto dei 244 licenziamenti prospettati dalla proprietà, sono disposti a giocare anche quest'ultima carta. Il 31 gennaio, coerentemente con la volontà espressa dai lavoratori nel corso di un referendum organizzato ad hoc, l'Rsu dell'Ircs di via Olgettina ha respinto la bozza di accordo formulata dall'azienda, che prevedeva la cancellazione dei licenziamenti in cambio di una serie di sacrifici economici da parte dei dipendenti del comparto, compresa una riduzione media degli stipendi pari al 9%. Dopo il definitivo «niet» dei sindacati, l'amministrazione ha annunciato che si procederà - come da copione e senza più indugi - sulla strada del risanamento: entro 120 giorni partiranno le 244 lettere di licenziamento; i salari

saranno tagliati del 7% mentre i vecchi accordi integrativi economici verranno dichiarati decaduti. Una mossa, quest'ultima, che, come annunciato a gran voce dai sindacati, «entro febbraio produrrà un'ulteriore decurtazione del salario che, per alcune figure, raggiungerà oltre 300 euro al mese». L'azienda insomma vuole mostrare i muscoli e i lavoratori non sono rimasti a guardare. Negli scorsi giorni l'Rsu dell'ospedale ha deciso di rinnovare i propri vertici: al posto del vecchio coordinatore - il moderato Angelo Mulé, della Uil - sono state elette Daniela Rottoli (Usb Sanità, già vice-coordinatrice) e Grazia Monacelli (Usi Sanità), rispettivamente l'infermiera e l'operatrice socio-sanitaria che nei mesi scorsi erano salite sul tetto dell'Ircs di via Olgettina per protestare contro tagli e licenziamenti. L'eterna battaglia a questo punto potrebbe spostarsi sul fronte legale: una prospettiva che la nuova amministrazione - guidata dal manager Nicola Bedin e decisa a tirare dritto senza ulteriori intoppi - difficilmente gradirà». (riproduzione riservata)



**Alemanno sull'Idi:  
sono inaccettabili  
400 licenziamenti**

**ROMA.** Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha annunciato di voler convocare un tavolo di concertazione per scongiurare gli annunciati 400 licenziamenti nell'Istituto dermatopatico dell'Immacolata. «Mi sembra un fatto non accettabile per Roma – ha detto –. Convocherò un tavolo con la proprietà e le rappresentanze sindacali per avere un confronto sul piano industriale e sulle prospettive dell'istituto e cercare una soluzione».



## Lettere e interventi

«Noi dipendenti Idi  
che rischiamo il posto»

Gentile redazione,  
scrivo come Presidente della Di.Pro.Me Associazione di Difesa della Professione Medica, come cittadina e soprattutto come cattolica. Tutti noi siamo cresciuti con principi che segnano profondamente il nostro percorso di vita e che sono più che presenti nei testi di legge fondamentali del nostro Paese, in primis nella nostra Costituzione; insieme a questi, da tempo immemorabile, l'essenza dell'essere umano è stata sempre permeata da principi altrettanto importanti, insegnatici da chi ne è considerato il custode e il messaggero, raggiungendo attraverso l'etica, la morale, e la religione i luoghi in cui la Legge non è riuscita ad arrivare. Tutto questo sembra essere messo sempre più a dura prova dalla spiacevole condizione in cui siamo precipitati, rasentando a volte il grottesco: possono i dipendenti di un ospedale, tra cui ovviamente un nutrito gruppo di medici, lavorare senza essere pagati da svariati mesi? Questo accade in particolare in una struttura ospedaliera romana di eccellenza: l'"Idi San Carlo", Opera della Pia Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Per una voragine nei conti, che la magistratura inquirente attribuisce alla mala gestione dei rappresentanti succedutisi nel tempo (anche loro principalmente religiosi), l'Ospedale, ancora gestito con pugno fermo dalla Congregazione stessa, non è in grado già da 7 mesi di pagare i dipendenti, facendo di fatto precipitare 1800 famiglie in una gravissima condizione economica e psicologica. Come se ciò non bastasse, partiranno anche dei licenziamenti collettivi, che daranno il definitivo colpo a molti lavoratori, che, non per loro colpa, si vedranno sottratta una sicurezza su cui ormai contavano da tempo. Non entro nel merito dalla vertenza sindacale. E l'Idi San Carlo non è nato come un'impresa, ma come un'"Opera", edificata sin dalle basi con i saldi principi di religiosi che avevano come primo, e forse unico obiettivo, quello di alleviare le sofferenze delle persone e donare serenità e amore. Cosa è cambiato? Perché gli eredi di quegli stessi frati ragionano in termini di utili e ricavi e, praticando discutibili investimenti, hanno gettato intere famiglie nella disperazione? Perché, una volta giunti i nodi al pettine, questi eredi non hanno agito con lo stesso animo del passato, mettendo dinanzi ad ogni cosa il benessere delle persone che sulla loro opera avevano investito larga parte della loro vita e delle loro energie? E chiedo a tutti voi: riuscite a trovare, in tutta questa situazione, almeno uno dei principi con i quali siete cresciuti?

Avv. Anna Maria Nangano  
Presidente Di.Pro.Me.  
(Difesa Professione Medica)

Pagina a cura di ESTER PALMA



**Sanità nella bufera** Un terzo dei dipendenti. Alemanno convoca un tavolo con proprietà e sindacati oggi

## Quattrocento lettere di licenziamento all'Idi

**Melis**

Ursap-Federlazio prepara il ricorso al Tar contro i tagli alla Medicina specialistica

■ Quattrocento lettere di licenziamento all'Idi, un terzo dei dipendenti, l'ultima notizia nera della sanità nella bufera. «Ho appreso la notizia di 400 lettere di licenziamento che sarebbero state inviate dalla proprietà e mi sembra un fatto non accettabile neanche dalla città di Roma» stigmatizza il sindaco Gianni Alemanno, che annuncia la convocazione, per oggi, di «un tavolo con la proprietà e le rappresentanze sindacali per evitare questi licenziamenti». Ieri si sono mobilitati anche i pazienti. L'altro giorno abbiamo incontrato i direttori sanitari di tutte le emergenze tra cui l'Idi, rappresentato dal dottor Braga, lui ci ha paventato questa situazione poi nella giornata di ieri ho avuto altri incontri

con rappresentanti sempre della proprietà e ho appreso di questi licenziamenti.

Sul piede di guerra Ursap-Federlazio. Le strutture accreditate di Medicina specialistica si sono viste dimezzare le tariffe relative alle prestazioni specialistiche di Medicina accreditata, datate addirittura 1991 e 1996. Le imprese aderenti a Ursap-Federlazio si sono riunite in assemblea ed hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria che sarà operativo nei prossimi giorni. «Siamo di fronte all'ennesimo provvedimento ingiusto di funzionari del Ministero della Sanità verso le piccole imprese del settore - afferma Claudia Tulumiero Melis, presidente di Ursap-Federlazio. È già

pronto il ricorso al Tar e stiamo preparando azioni anche in altre sedi giudiziarie per la tutela dei diritti delle piccole imprese, dei nostri dipendenti e collaboratori e di tutti i cittadini». Solo a Roma ci sono 600 strutture, tra laboratori di analisi e ambulatori aderenti a Ursap-Federlazio. «In un momento in cui gli imprenditori si uccidono armano il grilletto» dice dura Melis.

Intanto dalla relazione per l'apertura dell'anno giudiziario del procuratore generale della Corte dei Conti, Salvatore Nottola emerge «un'irrazionale distribuzione delle risorse, disattenzione dei pubblici amministratori, moltiplicazione dei centri di spesa e proliferazione delle strutture.

**G. M. Col.****Idi San Carlo** Una delle ultime manifestazioni dei lavoratori

*Il Cds: se non c'è aiuto pubblico non scatta il contenimento dei costi*

# Sanità privata in libertà

## Non conta la Regione. Basta il sì della Asl

DI **DARIO FERRARA**

Impossibile per la Regione bloccare l'apertura del nuovo reparto se la clinica privata ha ottenuto il placet dell'Asl rispetto ai requisiti organizzativi e non chiede l'accreditamento con il servizio sanitario nazionale, ma metterà tutti i costi a carico degli utenti. I legittimi obiettivi di contenimento della costi nella sanità non possono ostacolare la libera iniziativa del privato che non domanda soldi pubblici. È quanto emerge dalla sentenza 550/13, pubblicata dalla terza sezione del Consiglio di stato.

### Regime privatistico

Vince la sua battaglia contro la burocrazia regionale una casa di cura romana: entro un mese il commissario ad acta dovrà chiudere il procedimento. La nuova apertura riguarda una struttura per malati di Alzheimer su cui a tutt'oggi non risulta effettuata alcuna verifica sul fabbisogno di posti letto ad hoc nel Lazio. Ma ciò che più conta è che la clinica vuole offrire i suoi servizi a pagamento, senza dunque un incremento degli operatori che operano in regime di convenzione con la Regione.

### Tetti di spesa

La tesi della casa di cura

passa anche grazie al riferimento alle segnalazioni dell'Antitrust: la politica di contenimento dei costi nella sanità è sacrosanta, ma non si può tradurre in una posizione di privilegio degli operatori già presenti nel mercato, che possono incrementare la loro offerta a scapito dei nuovi entranti, assorbendo la potenzialità della domanda. E poi non c'è tetto di spesa che tenga quando il nuovo reparto non chiede l'accreditamento.

### Budget chiuso

L'articolo 8 ter del dlgs 502/1992 non subordina il rilascio dell'autorizzazione all'esistenza di un piano generale, ma soltanto a una valutazione dell'idoneità della

nuova struttura a soddisfare il fabbisogno complessivo di assistenza, prendendo in considerazione le strutture presenti nella Regione, secondo i parametri dell'accessibilità ai servizi e con riferimento alle aree di insediamento prioritario di nuovi presidi. Insomma: la valutazione può riguardare la singola fattispecie, tanto più che l'Asl aveva espresso parere favorevole alle richieste avanzate dalla casa di cura. Ma attenzione: ora che è arrivato il via libera al reparto la clinica non può sognarsi di batter cassa con la Regione perché l'autorizzazione non consente di partecipare al riparto del servizio pubblico.

— ©Riproduzione riservata —

